



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 27 MAGGIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE DEGLI EE.LL.....	5
--	---

L'EVENTO

FORUM ASMENET

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	7
ENTRO IL 2009 COPERTE LE PROVINCE LOMBARDE.....	8
CANCELLATO OLTRE 13% DEGLI ASSEGNI.....	9
ACCORDO CITTALIA-CONSULTA DEI GIOVANI AMMINISTRATORI LOCALI.....	10
PIÙ AUTOVELOX, MENO ETILOMETRI.....	11
CRITERI DI RILASCIO DELLA POSTA CERTIFICATA.....	12
60 MILIARDI DI DEBITI CON LE AZIENDE FORNITRICI.....	13

IL SOLE 24ORE

PROPOSTA BIPARTISAN: BILANCIO STATALE SOLO DI CASSA	14
GRANDI OPERE, LA DOTE SI RESTRINGE.....	15

Fondi tagliati del 13,4% sul 2008 a metà anno assegnato solo un miliardo su 10,9

CORTE CONTI: RISCHIO DI SALDI DETERIORATI.....	16
POSTA CERTIFICATA PER IL CITTADINO	17

Un affidatario (ancora da definire) gestirà l'elenco degli utenti e manterrà la traccia delle operazioni svolte

PER STATO ED ENTI LOCALI INCASSI SUGLI IMMOBILI PER 40 MILIARDI L'ANNO.....	18
PIEMONTE, BONUS SOLO AI LAVORI «VERDI»	19
DL ABRUZZO, RISORSE DA PRECISARE.....	20

Ordinanze per l'esenzione pedaggi e gli aiuti in agricoltura

AUTHORITY: I MODELLI DEI BANDI PER LE PA	21
CONTRATTO AD HOC PER LA POLIZIA LOCALE	22
IMMIGRAZIONE, CASO-TOSCANA	23

POLEMICHE NAZIONALI/Per il presidente del Consiglio le proposte di Firenze sono norme «insensate» - Il Governatore accusa la Bossi-Fini

IL SOLE 24ORE SUD

NEL MEZZOGIORNO FRENANO LE ASSENZE PER MALATTIA	24
---	----

Svetta la Provincia di Avellino (commissariata): -61,2%

RECUPERO DI PRODUTTIVITÀ DA 5,6 MILIONI.....	25
QUATTRO MESI DI CALI DA RECORD ALL'AZIENDA SANITARIA DI FOGGIA.....	26
AL COMUNE DI SPEZZANO MANCANO ANCHE SINDACO E ASSESSORI.....	27
AD ACERRA EMISSIONI OLTRE I LIMITI CONSENTITI	28

L'Arpac: fuori norma le polveri sottili nell'aria

CASSA INTEGRAZIONE AI PRECARI	29
-------------------------------------	----

Tra i beneficiari anche i lavoratori atipici - Dote di 63 milioni

STRETTA SUI CONTROLLI ANTISISMICI.....	30
<i>Firmata l'intesa con l'Acen ma le modalità sono da definire</i>	
FONDI PER L'INCLUSIONE SOCIALE.....	31
<i>Dote di 82,6 milioni - Coinvolte le nuove aziende sanitarie</i>	
ADDIO ALLA CARTA IN PROCURA	32
<i>Il progetto sperimentale sarà operativo a partire da settembre</i>	
ITALIA OGGI	
PIANO CASA, LE REGIONI DICONO NO, MA PER FAR MEGLIO	33
TREMONTE, SISTEMA PENSIONI OTTIMO	34
<i>Riforma attuabile in una logica generazionale, non per far cassa</i>	
APPALTI, CAMPANIA SBAGLIA	35
<i>Norme illegittime perché di competenza statale</i>	
AMMORTIZZATORI IN DEROGA AL VIA.....	36
<i>L'Inps pagherà anticipatamente in attesa dell'ok regionale</i>	
CARTELLA KO SENZA COPIA DI NOTIFICA	37
STRADARIO D'ITALIA E INCROCI CATASTALI.....	38
CASSAZIONE, IL FILTRO È LEGGE	39
<i>Due i casi di inammissibilità. Testimonianza scritta</i>	
MARONI: DOPO IL DDL SICUREZZA PRIORITÀ ALLA RIFORMA DEI VIGILI.....	40
PROMOSSE LE ORDINANZE DEI SINDACI	41
LA REPUBBLICA	
LA FACCIA SPORCA DELLE CITTÀ.....	42
<i>Non c'è solo Roma, definita da Berlusconi, "città dal degrado africano". Milano, Bologna, Bari soffrono tutte degli stessi problemi: rifiuti abbandonati, muri imbrattati, scarsa igiene urbana. La colpa, dicono gli esperti, è della nostra inciviltà. E delle troppe auto</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
LA «ROSSA» VICENZA FINANZIA IL RIMPATRIO DEGLI IMMIGRATI.....	44
<i>«Non li cacciamo, sono disperati e li aiutiamo»</i>	
LA STAMPA	
IL SINDACO CHE SCOPRÌ LA SPOSA VENDUTA	45
MILANO FINANZA	
SI INCEPPA IL BANCOMAT DEL FAS.....	46
<i>Alcuni interventi sono già stati sospesi - Il Pd attacca: il governo trucca le carte per finanziare i suoi provvedimenti</i>	
GLI ENTI LOCALI USINO PURE LA FINANZA HI-TECH, SE SERVE A RIDURRE I RISCHI	47
<i>Non è pensabile che gli amministratori usino i derivati per fare cassa</i>	
IL MATTINO	
FINANZIARIA ADDIO, LEGGE DI STABILITÀ PER I CONTI PUBBLICI	49
IL MATTINO NAPOLI	
DEMOLIZIONI, BRACCIO DI FERRO SINDACI-GOVERNO	50
<i>Per Ischia e Procida vertice a Roma: un tavolo tecnico scioglierà i nodi sull'applicabilità del condono</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	



CONSORZIO

ASMEZ

27/05/2009

EDINA
soc. coop. a r.l.

VALLONE: «L'AUMENTO TARSU OBBLIGATO» 51

Contestati quei consiglieri Pd che hanno abbandonato l'aula giovedì scorso

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Responsabilità erariali, penali, civili e disciplinari nella gestione delle risorse umane degli ee.ll

Il seminario fornisce le linee guida di comportamento per gli amministratori e per coloro che svolgono funzioni di gestione degli enti locali in particolare nella gestione dei rapporti di lavoro attraverso indicazioni tratte dal riferimento a casi pratici. Viene fornito un quadro chiaro ed esauriente delle problematiche che si sono sviluppate in tema di responsabilità civile negli Enti Locali e sulle responsabilità penale, amministrativa, disciplinare, dirigenziale alle quali sono soggetti i pubblici dipendenti. Particolare attenzione è rivolta alle più recenti novità sia di ordine legislativo che di ordine giurisprudenziale lasciando, comunque, ampio spazio per l'esposizione di casi pratici ed è affrontato anche il giudizio di responsabilità amministrativa innanzi alla Corte dei Conti. La giornata di formazione avrà luogo il 17 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. VITO TENORE presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EXECUTIVE CON LABORATORI PRATICI: NET SECURITY

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO – GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11 - 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

L'EVENTO



Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 – Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 119 del 25 maggio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPCM 6 maggio 2009** - Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata assegnata ai cittadini;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 19 maggio 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il 6 aprile 2009;
- c) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 19 maggio 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo e altre disposizioni urgenti di protezione civile;
- d) **il comunicato ISTAT** relativo all'indice dei prezzi al consumo;
- e) **il comunicato dell'Autorità di bacino della Puglia** - Nuove perimetrazioni del Piano di assetto idrogeologico della Puglia.

NEWS ENTI LOCALI

WIMAX

Entro il 2009 coperte le province lombarde

Entro il 2009 la Lombardia sarà coperta con tecnologia WiMax. Ad annunciarlo Aria, l'operatore che si aggiudicato la licenza per i servizi WiMax sull'intero territorio nazionale, in occasione del Convegno "Crescita e innovazione: le sfide per le imprese italiane", che si è svolto questa mattina a Milano, presso la sede de Il Sole 24ore. Nello specifico verranno coperte le province di Brescia e Bergamo, le aree della bassa padana tra Pavia, Lodi, Mantova e Cremona, l'area prealpina coperta dalle province di Varese, Como e Sondrio e le aree in digital divide della provincia di Milano. Nella copertura l'operatore privilegerà le aree in digital divide, dove oggi non è possibile accedere ai servizi a banda larga, mentre coprirà le grandi città in una seconda fase, tenendo in considerazione le opportunità di cofinanziamento che possono nascere nel rapporto con gli enti locali. La copertura sarà assicurata da stazioni rice-trasmittenti installate su tra-

licci di gestori telefonici già presenti. Le offerte per le famiglie variano tra i 15 e i 20 euro al mese, mentre per le imprese il canone è fissato a 30 euro. Alle tariffe vanno aggiunti tre o cinque euro per il noleggio del modem WiMax a seconda della versione senza o con Wifi.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FALSI INVALIDI

Cancellato oltre 13% degli assegni

Proseguono a pieno ritmo le verifiche nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile, previste dalla legge 133 del 2008. Il piano di verifica prevede l'esecuzione di 200 mila accertamenti entro il 31 dicembre 2009. Nei primi due mesi di attività (la fase operativa del piano è partita il 4 marzo scorso, dopo l'emanazione del decreto interministeriale di attuazione) sono stati chiamati a visita di controllo oltre il 30% dei beneficiari di assegni, pensioni e indennità di accompagnamento: l'esito di queste prime verifiche è stata la cancellazione del 13,26% dei sussidi in vigore. "Si tratta di una campagna a favore del Paese e di chi ha vera-

mente bisogno del sussidio - spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - per questo grazie ai nostri controlli medici saremo rigorosi, proprio per assicurare equità e giustizia nella distribuzione delle risorse pubbliche'. Le regioni in cui si è registrato - percentualmente - il maggior numero di annullamenti di prestazioni sono state la Sicilia e la Sardegna (rispettivamente con il 21,97% ed il 21,37%), seguite dalla Calabria (18,68%), dalla Puglia (16,50%) e dalla Campania (15,61%). Le regioni in cui è invece minore il numero di assegni revocati sono l'Umbria (3,88%), le Marche (3,97%) ed il Molise (4,35%). Il piano straordinario di verifica, oltre a

risultati immediati sul piano del ripristino delle situazioni di rispetto della legalità, porterà a notevoli risparmi sulla spesa previdenziale, che si annunciano superiori a quelli inizialmente previsti di 100 milioni di euro già a partire dal 2009, dopo le 200 mila verifiche programmate. Nel corso del 2008 la spesa per gli assegni di invalidità civile è stata pari a quasi 13 miliardi di euro. Inoltre, la verifica delle posizioni avrà un effetto positivo anche sul piano del contenzioso giudiziario. Infatti, le cause sulle invalidità civili rappresentano circa il 40% dell'intero contenzioso che vede l'Inps come parte, con punte di oltre 100 mila giudizi pendenti in Campania, 60 mila in Puglia

e 50 mila nel Lazio. La razionalizzazione delle procedure, resa possibile anche dalle verifiche in corso, così come la collaborazione con altre amministrazioni, in particolare le Asl e l'amministrazione finanziaria, potrà quindi portare ad una decisa riduzione del numero delle controversie giudiziarie. "Al momento in tutta Italia sono circa 400mila le cause intentate contro l'Inps per invalidità civile - spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - molto spesso l'Istituto risulta soccombente solo perché i fascicoli delle Asl, tenuti solo su supporti cartaceo, non vengono esibiti tempestivamente'.

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Accordo Cittalia-Consulta dei giovani amministratori locali

Dalla prossima settimana i quasi 30.000 giovani amministratori locali italiani riceveranno gratuitamente Citt@lianews la newsletter della fondazione Cittalia Anci ricerche. È un'occasione per mettere a disposizione di sindaci, assessori e consiglieri comunali sotto i 35 anni uno strumento tempestivo e rigoroso per essere informati su quello che di nuovo accade nel governo locale in Italia e nel mondo. La newsletter contiene notizie e approfondimenti sui principali progetti di innovazione che interessano le città, focus accademici sulle politiche urbane oltre, ovviamente, ai prodotti di ricerca di Cittalia stessa. "I giovani amministratori sono quotidianamente in prima linea nella battaglia per il cambiamento delle città e dei comuni italiani - ha dichiarato Giacomo D'Arrigo coordinatore di Anci Giovane. La newsletter settimanale di Cittalia sarà un'occasione di informazione e di confronto con i fatti e le idee nuove che stanno modificando le realtà urbane in Italia e nel mondo". Per Pierciro Galeone, segretario generale di Cittalia "la Fondazione dell'Anci è nata per sostenere il lavoro delle istituzioni locali attraverso lo studio e la ricerca; aver realizzato un canale di comunicazione diretta e continua con i giovani amministratori rappresenta un risultato decisivo per la nostra missione: comprendere il cambiamento in atto e aiutare i comuni a governarlo".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

STRADE

Più autovelox, meno etilometri

Il numero di autovelox ed etilometri varia da città a città. Dal rapporto della Fondazione Caracciolo, presentato oggi alla seconda edizione del Forum internazionale delle Polizie locali, organizzato dall'Acì a Riva del Garda, emerge che a Rieti e a Firenze ci sono più di dieci autovelox ogni 100mila auto circolanti, mentre a Perugia e a Reggio Calabria meno di uno. Nei Comuni più interessati al fenomeno della guida in stato di ebbrezza, come Cremona, Treviso, Sondrio, Como e Bergamo, hanno un numero di etilometri superiore alla media nazionale (2,69 ogni 100mila auto). Padova, Rimini, Verona e Milano sono sotto la media. Tutti i comandi di Polizia locale stanno comunque potenziando le proprie dotazioni, compatibilmente con le risorse economiche. «Il presidio delle Polizie locali - ha dichiarato il presidente dell'Acì, Enrico Gelpi - è fondamentale per la prevenzione. In quest'ottica devono rinnovarsi le dotazioni dei comandi, soprattutto dei Comuni più piccoli. Il 44,6% di questi infatti dispone di almeno un autovelox, ma solo il 7% ha un etilometro».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Criteri di rilascio della posta certificata

Definite le modalità di rilascio, utilizzo e attivazione del servizio della casella di posta elettronica certificata (PEC) assegnata ai cittadini con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione. Sulla Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2009 n. 119 è stato pubblicato il Dpcm 6 maggio 2009 che permette l'invio dei documenti informatici per via telematica. Oltre alle modalità di funzionamento del servizio vengono dettati i criteri per la procedura di scelta dell'affidatario, il monitoraggio, l'accessibilità degli indirizzi, la diffusione e la pubblicità dell'iniziativa e le comunicazioni tra pubbliche amministrazioni e dipendenti. Un allegato descrive dettagliatamente le modalità di utilizzo della PEC.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

60 miliardi di debiti con le aziende fornitrici

Il «debito complessivo della pubblica amministrazione italiana verso le imprese ammonta a circa 60 miliardi di euro e il ritardo medio nei pagamenti ormai supera i 200 giorni. Un dato preoccupante, che costituisce un fattore di indebolimento dell'equilibrio finanziario delle imprese e della loro competitività, oltre a rappresentare un costo ulteriore per la stessa amministrazione che, sempre più spesso, viene condannata a pagare anche interessi moratori cospicui». A sostenerlo è Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia. «Per affrontare questa annosa questione - ha aggiunto - il Governo si sta muovendo. Nel decreto anticrisi n.185/2008, infatti, è stato inserito uno strumento molto efficace a sostegno dei fornitori della pubblica amministrazione, che prevede l'intervento della Sace (Servizi assicurativi per il commercio estero), nonché delle imprese di assicurazione, per tutelare e garantire i rischi connessi ai finanziamenti accordati a fronte di crediti vantati verso la pubblica amministrazione. È di pochi giorni fa la notizia che il decreto ministeriale previsto è stato firmato e la Sace, una volta andate a regime le necessarie modifiche statutarie, potrà intervenire, sia garantendo le banche che finanziano le imprese sulla base dei crediti verso la Pa, che assicurare le polizze accese per il rischio da mancato pagamento del credito». «Un'altra misura particolarmente interessante del decreto - spiega il parlamentare - è la certificazione dei crediti goduti verso le Regioni e gli Enti locali, allo scopo di facilitare le imprese all'accesso al credito mediante la cessione pro soluto. A queste misure deve affiancarsi lo sforzo del sistema bancario, che è stato sostenuto e continuerà ad essere sostenuto dal Tesoro, per venire incontro alle esigenze di finanziamento delle imprese». «L'altra soluzione a cui stiamo lavorando - continua Cosentino - è il rafforzamento degli effetti della certificazione, prevedendo ad esempio che le cessioni dei crediti possano avvenire con formalità giuridiche meno solenni rispetto all'atto pubblico o alla scrittura privata autenticata, come richiesto attualmente». «Un altro strumento importante, che in Campania acquisterà presto rilievo, è l'Osservatorio Prefettizio sul credito, che recepirà tutte le istanze locali, anche allo scopo di arginare il fenomeno dell'usura. In ultimo tengo a precisare - conclude il sottosegretario - che la gran parte del debito della pubblica amministrazione verso le imprese campane non rientra nel debito statale ma, piuttosto, in quello di altri enti. L'ennesima dimostrazione dell'intervento del Governo Berlusconi a favore della Regione Campania, con l'obiettivo di riparare i danni procurati da altri».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA RIFORMA DELLA CONTABILITÀ - Verso la scomparsa della competenza giuridica

Proposta bipartisan: bilancio statale solo di cassa

ROMA - Un bilancio dello Stato redatto secondo il solo criterio della cassa. La proposta, contenuta nel Ddl di riforma della contabilità pubblica all'esame del Senato, primo firmatario Antonio Azzollini, Forza Italia, è ampliata da un emendamento di Enrico Morando, Pd. Un'iniziativa bipartisan che, a prima vista, sembra una sofisticeria contabile ma che avrebbe conseguenze per i cittadini. La questione sarà discussa a giorni in commissione. Per i critici, un bilancio di sola cassa sarebbe di vantaggio per chi riceve per primo un pagamento, a scapito però degli altri che, arrivando tardi, rimarrebbero senza soldi e col rischio di perdere il diritto a reclamarli. I fautori vi vedono un avvicinamento a sistemi contabili migliori e più ampia facoltà di gestione del Governo. Facoltà bilanciata da una maggior vigilanza delle Camere. Oggi, il bilancio è costruito

secondo la competenza giuridica, che nasce dagli impegni e dalle autorizzazioni di legge a spendere e a incassare in un certo periodo; ma lo è anche secondo la cassa, che corrisponde a quanto realmente pagato o incassato. La differenza tra i due momenti crea i residui passivi e attivi, ma non inficia il diritto al pagamento o all'incasso. Poiché però la grandezza oggetto dei vincoli europei è un'altra ancora, la competenza economica, gli effetti delle leggi sono stimati anche con riferimento a quest'ultima. Ma soltanto la competenza giuridica è richiesta dalla legge. Che significa passare da un bilancio di competenza a uno di sola cassa? Morando prevede che la gestione delle risorse del bilancio di cassa sia affidata al dirigente responsabile del programma di spesa (uno dei 164 programmi delle 34 missioni di bilancio). È previsto anche un "tetto" alle

spese: l'emendamento nega efficacia ai pagamenti se il programma ha esaurito le risorse di cassa. Un altro emendamento ancora, di Luigi Lusi, pure Pd, dispone che ogni legge di nuova o maggiore spesa ne precisi l'ammontare autorizzato, che vale come limite massimo. Affidare i 164 programmi di spesa, ognuno composto da centinaia di leggi, alle decisioni di dirigenti ministeriali impone un riequilibrio: eccola commissione parlamentare per la trasparenza nella finanza pubblica, l'unità di previsioni macro, l'unico servizio del bilancio in Parlamento. Morando difende le novità: «Se debbo criticare il Ddl Azzollini, è per la poca ambizione; penso sia giunto il momento di far più di qualche ritocco...». Notevoli i problemi che, dal lato della spesa, possono nascere dall'abbandono della competenza. Si invertirebbe la gerarchia attuale, che vede il

bilancio subordinato alla legge: solo la legge istituisce il diritto al pagamento; il bilancio (cui la Costituzione, all'art. 81, vieta di modificare entrate e spese) obbedisce. Che accadrebbe capovolgendo questa costruzione? Le opinioni divergono. Per alcuni, tutto funzionerebbe benissimo, purché il dirigente responsabile della spesa faccia corrispondere esattamente, in ogni istante, le disponibilità di cassa con le uscite. Altri obiettano che una gestione così precisa, per giunta non solo dei 164 programmi, ma anche e soprattutto delle leggi che ne sono alla base, è inverosimile. E si chiedono che ne sarà del diritto soggettivo del destinatario della spesa, diritto che nasce dalla competenza e che non trova ostacolo, oggi, nella mancanza di fondi.

Luigi Lazzi Gazzini

LE STRATEGIE PER IL RILANCIO – *Il Dossier Infrastrutture/La valutazione Ance.* Della manovra varata dal Cipe solo 2,3 miliardi sono aggiuntivi

Grandi opere, la dote si restringe

Fondi tagliati del 13,4% sul 2008 a metà anno assegnato solo un miliardo su 10,9

ROMA - Taglio del 13,4% dei fondi aggiuntivi per investimenti infrastrutturali nel 2009 rispetto al 2008. Manovra di azzeramento dei residui passivi di Ferrovie e Anas e contrazione della cassa che da 20.732,2 passa a 16.876,7 milioni, con una riduzione del 18,6%. Estrema lentezza nell'assegnazione dei fondi disponibili, al punto che a metà anno è stato distribuito poco più di un miliardo dei 10,9 disponibili. Forbice della dotazione infrastrutturale rispetto agli altri paesi europei destinata non a ridursi, ma ad allargarsi nel prossimo triennio. I chilometri delle reti Alta velocità, per esempio, arriveranno a 876 nel 2009 con la chiusura della Torino-Napoli e lì si fermeranno fino al 2012, mentre la Francia passerà nei prossimi tre anni da 1.915 chilometri a 2.125, la Spagna da 1.616 a 3.230, la Germania da 1.300 a 1.362. Il 2° Rapporto sulle infrastrutture dell'Ance, che sarà presentato venerdì prossimo dall'associazione dei costruttori a Ischia, fotografa un quadro pesante per opere

grandi e piccole in Italia. Il 2009 non sarà l'anno dell'accelerazione per i cantieri italiani. Non ci sarà l'uso degli investimenti pubblici in chiave anticongiunturale: il rapporto tra investimenti fissi lordi e Pil scende ancora rispetto al tradizionale 3% e si attesta al 2,2 per cento, contro il 5,4% dell'Irlanda, il 3,8% della Spagna, il 3,2% della Francia. La fotografia a metà anno riconferma tutte le contraddizioni che finora hanno fatto marciare il settore a velocità ridotta. Compresa la lentezza di decisione che parte dal ministero delle Infrastrutture (responsabile delle proposte di ripartizione delle risorse al Cipe) e arriva fino ai singoli centri di spesa. Il Rapporto Ance non ignora, anzi approfondisce, la manovra da 17,8 miliardi per i cantieri approvata dal Cipe il 6 marzo scorso. È il fiore all'occhiello, la carta che il governo continua a giocare per rispondere alle critiche di lentezza che arrivano da più parti, a partire proprio dal mondo industriale e delle costruzioni. Il centro studi dell'Ance smonta a pezzi

quella manovra. Per 6,8 miliardi si tratta di investimenti privati che ancora non diventano cantieri (il Rapporto non si spinge fino a parlare dei singoli casi, ma basta citare la Brebemi per cui c'è in corso un braccio di ferro sotterraneo fra concessionaria e Anas sul nuovo piano finanziario e sul tasso di rendimento da garantire all'investimento). Per 8.666 milioni si tratta della riassegnazione del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) che non aggiunge risorse e ha ulteriormente rallentato programmazione e spesa. Solo i 2.300 milioni di rifinanziamento della legge obiettivo sono realmente aggiuntivi, ma di questa massa di risorse di 10.966 milioni a oggi sono stati distribuiti solo 800 milioni al Mose, 60 al piano di edilizia scolastica e 230 alla Pontremolese. Rispetto a questa disponibilità complessiva, il giudizio del Rapporto è drastico: il quadro programmatico degli interventi strategici presentato dal governo è «composto per lo più da grandi opere che potranno trasformarsi in cantieri solo in tempi

medio-lunghi e che quindi avranno un limitato impatto anticongiunturale». Uno specifico interesse dell'Ance va alle piccole opere. La proposta dei costruttori, presa a prestito dal modello spagnolo, è stata premiata con un miliardo del «fondo infrastrutture». Anche su questo, però, l'accusa Ance è di lentezza. «La legge spagnola che riserva a un piano per le piccole opere urbane otto miliardi - spiega Antonio Gennari, vicedirettore generale e responsabile dell'ufficio studi Ance - è dello scorso novembre. A fine gennaio era già stato approvato il 60% dei 31mila progetti presentati dai comuni e a maggio hanno aperto tutti i cantieri. Sono già stati trasferiti fondi per 5 miliardi degli 8 assegnati». Ritmi assai distanti da quelli italiani. L'assegnazione alle piccole opere di un miliardo del fondo infrastrutture è stata annunciata, ma deve ancora essere formalizzata in una delibera Cipe complessiva. Forse a giugno.

Giorgio Santilli

FINANZA PUBBLICA - «Troppi decreti, controlli scarsi»

Corte conti: rischio di saldi deteriorati

ROMA - È «particolarmente difficile», dice la Corte dei conti, mantenere l'equilibrio tra sostegno dell'economia e sostenibilità dei saldi di finanza pubblica. La relazione sulle coperture delle leggi pubblicate tra gennaio e aprile 2009 è occasione di un esame della situazione contabile alla luce della crisi. Ventiquattro le leggi pubblicate nei quattro mesi. Quasi tutte le spese si concentrano in nove decreti legge, compresi i due adottati per fronteggiare la recessione. La quantità di decreti, la mole delle norme aggiunte e degli emendamenti (spesso governativi): tutto ciò rende assai ristretti i tempi di esame parlamentare spesso limitato, di fatto, a una sola Camera. Relazioni tecniche insufficienti, sommarietà dei chiarimenti forniti: ed ecco che le decisioni di spesa si concentrano nel governo, mentre si affievolisce il controllo parlamentare sui riflessi delle norme e sulla congruità degli stanziamenti. Ai fini di copertura delle spese, la Corte dei conti chiede siano «rivitalizzati» i fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, da tempo trascurati a vantaggio degli spostamenti di denari da un obiettivo a un altro. Si è preferito infatti ridurre altre spese o fondi: come quello per le aree sottoutilizzate o l'altro, per gli interventi di politica economica; oppure i tagli lineari di parte corren-

te. Ma spostare risorse da una finalità all'altra richiede che sia dimostrata la disponibilità degli stanziamenti e l'analisi delle ragioni del loro mancato impiego per lo scopo originario. Quanto alle due leggi di manovra, la Corte indica norme la cui copertura è stata reperita con maggiori entrate attese dalle stesse leggi, il che non va bene. Neppure vanno bene i tagli lineari delle spese ministeriali a copertura della legge sul diritto allo studio: troppo utilizzati, i tagli, in questi anni. E non è prudente addossare al bilancio 180 milioni annui per vent'anni a finanziamento del trattato Italia-Libia: sono il frutto di un'addizionale sull'Ires le cui oscillazioni di

gettito sono sotto gli occhi di tutti. La Relazione unificata (Ruef) del 2009 abbandona, per la Corte dei conti, la graduale riduzione del deficit. Ma non ci si può limitare a constatare la rinuncia agli obiettivi. Occorre chiedersi se la manovra possa restare inalterata, con una ricchezza nominale che cala ben più del previsto. Potrebbero esserci sconfinamenti dagli obiettivi maggiori di quelli causati dalla recessione. Va poi verificata l'efficacia del sostegno alla crescita. La nuova spesa in conto capitale è aggiuntiva o meno rispetto a quanto già programmato?

L.L.G

CONFRONTO DIGITALE - Primi passi per le misure di riduzione della carta

Posta certificata per il cittadino

Un affidatario (ancora da definire) gestirà l'elenco degli utenti e manterrà la traccia delle operazioni svolte

MILANO - Addio alla carta per molte raccomandate, che non si troveranno più nella casella postale. Multe e comunicazioni si potranno riceveranno d'ora in poi con una mail certificata. È una delle possibilità consentite dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 6 maggio e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 119 di lunedì, che permette a un qualunque cittadino il dialogo con le pubbliche amministrazioni - fra cui scuole, Regioni, Province ed enti pubblici

non economici - tramite un indirizzo di posta elettronica certificato (Pec). L'Inps, in una circolare diffusa ieri, ha indicato i canali online, già attivi, che potranno essere utilizzati dai cittadini per queste comunicazioni. Chiunque potrà richiedere una Pec, che sostituirà per ogni comunicazione in entrata e in uscita il tradizionale sistema di notifica tramite posta raccomandata. Obiettivo della novità, il risparmio delle spese di spedizione per gli avvisi cartacei che potranno essere

coinvolti. Il provvedimento attua le disposizioni circa l'incremento della diffusione di tecnologie telematiche contenute nel decreto legge anti-crisi 185/08. La richiesta di una e-mail certificata - che può essere ottenuta senza oneri da cittadini maggiorenni, anche residenti all'estero - dovrà essere inoltrata tramite un sito web (non ancora disponibile) e per la successiva attivazione ci si dovrà fisicamente rivolgere a uno degli uffici pubblici che verranno indicati dal ministero per la

Pubblica amministrazione. La gestione informatica, dell'elenco utenti e dell'archivio delle operazioni svolte sulle Pec spetterà a un soggetto esterno, ma il bando per concorrere a questo ruolo, fanno sapere dal dipartimento per le Tecnologie e l'innovazione del ministero per la Pubblica amministrazione, non è ancora stato emesso. Il sistema, assicura il Cnipa, dovrebbe entrare a regime entro qualche mese.

Andrea Tempestini

CASA - I dati dell'agenzia del Territorio

Per Stato ed enti locali incassi sugli immobili per 40 miliardi l'anno

ROMA - La prima casa pesa sul fisco: i tributi sul mattone perdono peso ma il recupero sull'evasione comincia a essere una realtà. Il gettito 2008 delle imposte legate al mattone, dichiarato ieri da Gabriella Alemanno, direttrice dell'agenzia del Territorio, all'audizione in commissione Finanze e Tesoro del Senato, è pari a 39,8 miliardi e il recupero sull'evasione, realizzato grazie all'attività dell'agenzia, è di 618 milioni di base imponibile. Il gettito del 2007 era stato di 36,6 miliardi ma il dato non teneva conto di alcuni tributi legati agli immobili: soprattutto la Tassa Rifiuti ma anche il Tributo provinciale ambientale, l'Imposta sull'energia elettrica e i residui Invim, che ora sono entrati nel conto. Quindi il confronto indica un 2,4 miliardi in meno, da attribuirsi anici, che per-

do l'imposizione sull'abitazione principale ha registrato un calo di 3 miliardi secchi. C'è stato quindi un recupero delle altre imposte, anche per merito della lotta all'evasione, ma il bilancio resta in rosso. La direttrice ha esposto i risultati della complessa attività di indagine sulle case fantasma: 1,5 milioni di particelle individuate sul 70% del territorio nazionale. «Il resto verrà completato - ha detto Gabriella Alemanno - nell'anno in corso». Da questa attività è scaturito un maggior imponibile di 55 milioni. Quanto ai fabbricati ex rurali, oltre 800mila sono stati scoperti ma «dovranno essere oggetto di ulteriori verifiche per l'effettivo accertamento della perdita dei requisiti di ruralità e la conseguente iscrizione al catasto edilizio urbano» ha proseguito la direttrice del Ter-

ritorio, che ha indicato in 64 milioni la base imponibile emersa a seguito della presentazione di atti di aggiornamento catastale conseguenti a questa attività. Si consideri che su queste basi imponibili il gettito fiscale risulta essere pari a circa il 50 per cento, grazie al sovrapporsi di parecchi tributi. Anche i fabbricati in corso di costruzione (categoria catastale F3) e di definizione (F4), che sono ben 850mila, sono stati passati al setaccio: il Territorio ha trovato 210 milioni di base imponibile evasa: in sostanza, questi immobili erano stati completati ma ci si era ben guardati dal dichiararli al Catasto. Quanto all'emersione delle modifiche non dichiarate, che portano a cambiamenti di categoria, classe e numero di vani, hanno fruttato 56 milioni di base imponibile. A Milano,

la sola grande città dove sia stato realizzato un intervento massiccio su intere microzone centrali, la revisione ha fatto salire la base imponibile di 46 milioni. Sulla riforma del sistema estimale la direttrice del Territorio ha chiamato più volte in causa l'autorità politica, sottolineando la necessità di una scelta e comunque la previsione di "tempi medi". Cioè non brevi. Ma un dato è stato fornito: lo scarto tra i valori di mercato e quelli catastali è di 2,93 volte: al Centro-Nord di 3 volte, al Sud di 2,73 volte e nelle isole di 2,64 volte. Da ultimo, Gabriella Alemanno ha annunciato l'accordo con Poste italiane per la possibilità di effettuare visure presso 6mila uffici postali.

Saverio Fossati

LEGGI REGIONALI

Piemonte, bonus solo ai lavori «verdi»

MILANO - Lunedì il Piemonte, oggi la Lombardia. Continua l'accelerazione delle regioni sul piano casa. L'assessore lombardo al Territorio, Davide Boni, ha confermato l'intenzione di portare alla giunta convocata per questa mattina il disegno di legge regionale che disciplinerà ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Una mossa che segue di due giorni quella del governo piemontese e si aggiunge alle iniziative di nove altre regioni. La bozza piemonte-

se fissa requisiti energetici molto stringenti per gli interventi su edifici mono e bifamiliari, o comunque fino a 1.000 metri cubi. Gli ampliamenti potranno essere effettuati solo se il fabbisogno di energia primaria di tutto l'edificio verrà ridotto del 40 per cento. Per le demolizioni e ricostruzioni con bonus del 25%, invece, bisognerà raggiungere un livello energetico di «1,5» secondo gli standard del Protocollo Itaca (ma con «3» il bonus sarà del 35 per

cento). Gli interventi potranno essere realizzati in deroga agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi, ma con qualche limite: l'altezza non potrà essere superiore di oltre un metro a quella prevista, e dovranno essere rispettate le distanze minime e l'indice di permeabilità. Vietati, invece, i lavori nei centri storici e i cambi di destinazione d'uso, mentre per le aree protette servirà l'autorizzazione paesaggistica. I comuni, poi, avranno 60 giorni per e-

cludere in tutto o in parte l'applicazione delle nuove norme. La bozza piemontese, inoltre, aumenta i casi in cui si può fare la Dia, consente interventi sull'edilizia residenziale convenzionata e affida ai comuni la regia di operazioni di riqualificazione per migliorare o demolire brutti edifici anche non residenziali, purché non commerciali.

Cristiano Dell'Oste

PER LA RICOSTRUZIONE - L'analisi del Servizio studi della Camera sul decreto legge 39/09

Di Abruzzo, risorse da precisare

Ordinanze per l'esenzione pedaggi e gli aiuti in agricoltura

ROMA - Le procedure e le risorse per la ricostruzione degli impianti industriali e degli immobili commerciali. La durata dello stanziamento di 45 milioni per la creazione della zone franche urbane. Le modalità di svolgimento delle perizie per gli indennizzi da destinare anche agli interventi sui beni che sono collocati fuori dai 49 Comuni danneggiati individuati dalla Protezione civile. Sono alcuni degli aspetti del decreto legge Abruzzo (Dl 39/09) sui quali il Servizio studi della Camera ha chiesto chiarimenti al Governo. Che comunque riguardano solo marginalmente le coperture del provvedimento varato dopo il sisma del 6 aprile scorso: le risorse sono considerate complessivamente adeguate. Un dossier corposo, insomma, quello dei tecnici di Montecitorio, dove il Dl, dopo aver ricevuto l'ok con modifiche del Senato, sta muovendo i primi passi. Diversamente da quanto ipo-

tizzato nei giorni scorsi, il via libera della Camera non dovrebbe però arrivare in tempi rapidi. La Conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso di calendarizzare l'esame del provvedimento in Aula a partire dalla terza settimana di giugno (dal giorno 15) anziché da quella immediatamente successiva alla pausa elettorale, dando precedenza al decreto intercettazioni. Uno slittamento motivato dal presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, con «l'approfondimento tecnico in corso», sul Dl Abruzzo (che scade il 27 giugno). Il relatore Roberto Tortoli (Pdl) considera improbabile un ricorso alla fiducia da parte del Governo e sembra dare per scontata l'introduzione di nuove modifiche nel testo. Ad auspicare ulteriori correzioni è anche il Pd. Intanto il ministro Giulio Tremonti torna a ripetere che i fondi pubblici messi a disposizione per il post-terremoto in Abruzzo sono

sufficienti: «Ma se servirà di più - aggiunge - ci sarà di più». Intanto nuove indicazioni operative dell'emergenza sisma sono state pubblicate con l'ordinanza del presidente del Consiglio del 19 (Gazzetta Ufficiale 119 del 25 maggio). I provvedimenti spaziano dal settore agricolo alle forniture per l'emergenza, dall'esenzione del pedaggio autostradale alla aspettativa lavorativa per i sindaci, dalla sospensione del bonus sfollati al trasferimento delle aree produttive, fino alla messa a disposizione di altri due milioni di euro per il G8 all'Aquila. Il bonus sfollati (400 euro al mese per la famiglia standard, estensibili in casi particolari) verrà sospeso automaticamente dopo 15 giorni della comunicazione al proprietario della ripristinata agibilità della propria abitazione; lo stesso vale per le stanze d'albergo messe a disposizione gratis dal 7 aprile scorso. Via libera al supporto tecnico in agricol-

tura per le pubbliche amministrazioni in Abruzzo, attraverso gemellaggi tra istituzioni; sempre per l'agricoltura, presentazione semplificata, cioè diretta, all'Unione europea delle «domande uniche 2009», senza penalità nel caso di ritardata presentazione. Per i pedaggi autostradali, chi ne ha diritto (i residenti nei 49 comuni terremotati) riceverà tessere Viacard prepagate da 50 euro (ne sono state predisposte 40mila), distribuite anche dalla Protezione civile. I sindaci potranno chiedere un'aspettativa di 60 giorni ai propri datori di lavoro, e nel frattempo potranno valersi di nuove collaborazioni; quanto ai trasferimenti temporanei di attività produttive compromesse dal sisma, i sindaci avranno di fatto, entro certi limiti, mano libera.

Alessandro Galimberti
Marco Rogari

PROJECT FINANCING

Authority: i modelli dei bandi per le Pa

L' Autorità di vigilanza sui contratti pubblici mette a disposizione i bandi tipo per le gare di finanza di progetto. L'Authority guidata da Luigi Giampaolino ha presentato i modelli di riferimento per le amministrazioni che decidono di richiamare i capitali privati per le opere pubbliche. I bandi tipo sono allineati alle ultime modifiche normative, per la gara unica e per la

gara in due fasi, con la preliezione al promotore. Questi modelli guidano le amministrazioni, da un lato ricordando i requisiti obbligatori per gli avvisi e, dall'altro, offrendo alternative possibili se consentite. Così, ad esempio, per la remunerazione della concessione ci sono sei soluzioni: dall'intervento a totale carico del privato, fino al pagamento mediante concessione di beni pubblici o con tariffa. Completa il

quadro la determinazione 4/2009 che spiega come utilizzare il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alternativo al massimo ribasso. «Ovviamente sono modelli di riferimento: ogni stazione appaltante - ha precisato il consigliere dell'Autorità, Guido Moutier - li potrà adattare alle esigenze». Dal convegno è emersa la tenuta della finanza di progetto: «Ma - ha detto il

presidente Ance, Paolo Buzzetti -soprattutto per opere piccole, o grandi infrastrutture». L'Ad di Cassa depositi e prestiti, Massimo Varazzani, ha annunciato l'introduzione di «una soglia minima di 25 milioni come finanziamento di iniziative in project financing che può arrivare al 50% del costo dell'opera».

V. Uv.

SICUREZZA - Il Forum a Riva del Garda

Contratto ad hoc per la polizia locale

La riforma della polizia locale è il «prossimo tassello» del pacchetto sicurezza. Lo ha assicurato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, intervenuto a Riva del Garda alla seconda giornata del Forum delle polizie locali organizzato dall'Acì. Maroni promuove sul campo il Ddl di maggioranza elaborato in commissione al Senato (relatore Maurizio Saia) e spiega che, archiviata l'ultima tappa parlamentare del Ddl sicurezza, la legge quadro sulla polizia locale dovrà premere l'acceleratore in Parlamento. Nel te-

sto, accanto alla definizione di competenze certe e criteri uniformi di reclutamento, trovano spazio due novità importanti. La prima riguarda la possibilità di un contratto ad hoc per il settore, sempre all'interno del comparto Regioni-enti locali, su cui si è già avviato il confronto con il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta e che promette di concedere agli agenti un pacchetto più ricco di indennità legate ai turni, al lavoro festivo e alle condizioni di rischio della loro attività. La legge qua-

dro, secondo le intenzioni del relatore, dovrebbe poi definire anche la possibilità per gli agenti di accedere ai dati di polizia giudiziaria. Sempre sul fronte normativo, sta concludendo l'esame in commissione trasporti alla Camera anche la revisione del Codice della Strada. Fra i punti più importanti la previsione di sanzioni (taglio del 3% nei trasferimenti ordinari) per i Comuni che non dedicano il 50% degli introiti da multe a interventi per la sicurezza stradale. Si discute ancora, invece, delle limitazioni da imporre ai sindaci nell'utilizzo degli autovelox sulle

strade extraurbane. Le leggi in arrivo dovrebbero anche rendere più uniforme la situazione delle polizie locali, che in Italia cambia da città a città. Secondo i dati diffusi ieri dall'Acì, 75% degli agenti è impegnato in strada, ma ci sono casi come Trapani dove solo 8 agenti su 100 si allontanano dalla scrivania. A Reggio Calabria, invece, il problema è la pioggia di ricorsi, che colpisce 15 multe ogni 100.

G.Tr.

LEGGI REGIONALI - Atteso oggi il voto definitivo

Immigrazione, caso-Toscana

POLEMICHE NAZIONALI/Per il presidente del Consiglio le proposte di Firenze sono norme «insensate» - Il Governatore accusa la Bossi-Fini

MILANO - Nell'attesa che riprenda la discussione e che si arrivi al voto definitivo, previsto per oggi, la legge regionale toscana sull'immigrazione si trascina dietro un vespaio di dichiarazioni: il consueto duello dialettico fra esponenti di maggioranza e opposizione. È «contro-legge», per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che non esita a definire il provvedimento «qualcosa di insensato» e le cui origini sono da rintracciare «nel fatto che la sinistra ha effettuato un cambiamento del Titolo V della Costituzione, dando alle Regioni dei poteri che esercitano per conto proprio, molto spesso, addirittura, in totale distonia rispetto all'interesse del Paese». «La vera "contro-legge" l'ha fatta il Governo Berlusconi» replica Claudio Martini, presi-

dente Pd della regione toscana. Che spiega: «È contro il senso di umanità, contro i trattati internazionali sottoscritti dall'Italia e anche contro il diritto dei cittadini a vedersi garantita la sicurezza». I riferimenti sono alla Bossi-Fini e alle recenti disposizioni del centrodestra. Quella discussa nel Consiglio regionale toscano, per Martini, è invece una proposta di legge ideata «per promuovere una politica seria su un tema difficile come l'immigrazione» e che ha «l'obiettivo di sviluppare politiche di accoglienza e di integrazione più efficaci». Il ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, a margine di un'iniziativa elettorale della Lega a San Giuliano Terme, prende le parti del presidente del Consiglio e ne interpreta le dichiarazioni: «Le

parole di Berlusconi sono una critica all'abuso che si può fare della Costituzione, che prevede la competenza statale in materia di immigrazione». Per Calderoli, «qualcuno ha scritto una legge che rende regolare ciò che non lo è. Se dovesse essere una provocazione - continua - la prendo come tale, ma se non lo è si tratta di un provvedimento totalmente incostituzionale». Per Martini, al contrario, nella proposta in discussione non c'è nulla che possa creare dubbi di costituzionalità: «L'abbiamo scritta esercitando le competenze che la Costituzione attribuisce alle regioni e - conclude - questo sembra averlo capito perfino il presidente del Consiglio, che non a caso nelle sue esternazioni se la prende con Titolo V della legge fondamentale della Repub-

blica». Le proposte contenute nel disegno di legge, spaziano dalla promozione di strutture che facilitino l'accesso ai servizi sanitari per garantire le prestazioni anche ai clandestini, al diritto di voto amministrativo per gli stranieri residenti. Prevista anche la possibilità per gli immigrati di accedere ai bandi per l'assegnazione di alloggi pubblici. Altri provvedimenti mirano a favorire l'integrazione e l'accoglienza degli stranieri nel mondo lavorativo e studentesco. La prima votazione della legge, lo scorso 20 maggio, è fallita al termine di un'intera giornata di dibattito in cui Pdl presentò 67 emendamenti.

A.Tem.

IL SOLE 24ORE SUD – pag.2**ENTI PUBBLICI - I dati di gennaio-aprile 2009****Nel Mezzogiorno frenano le assenze per malattia****Svetta la Provincia di Avellino (commissariata): -61,2%**

Che la campagna del ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta abbia centrato il bersaglio? Che le Amministrazioni locali stiano finalmente monitorando con rigore tempi e modi di lavoro dei propri dipendenti? Che i regolamenti interni e la contrattazione decentrata stiano portando i primi risultati apprezzabili? Molteplici le interpretazioni possibili per un fenomeno che non può essere certo equivocato: nei primi quattro mesi del 2009 le assenze per malattia da parte di chi lavora per Enti pubblici sono calate in maniera sensibile più o meno ovunque. A guardare Regioni, Province e principali Comuni capoluogo del Sud, il decremento percentuale è quasi sempre contrassegnato dalla doppia cifra. A fornire i dati territoriali è lo stesso ministero della Pubblica amministrazione. **Le Regioni** - Tra le amministrazioni regionali del Sud, la Puglia è quella che a inizio 2009 fa registrare il più alto decremento di assenze per malattia: i giorni di riposo a letto di cui da gennaio ad aprile hanno beneficiato i suoi 3.146 dipendenti sono calati del 46% rispetto a un anno fa. Siamo al decimo posto

di una ideale classifica nazionale comandata dalla Regione Molise, dove le assenze in questione hanno subito un calo del 67%, ma le efficientissime Veneto (-44%) e Lombardia (-40%) sono posizionate alle spalle. Quali le ragioni dell'ottima performance del Tavoliere? «Da un lato - risponde l'assessore pugliese al personale Guglielmo Minervini- la campagna del ministro Brunetta ha prodotto risultati, dall'altro il contratto decentrato che abbiamo approvato nell'autunno scorso ed è entrato in vigore a gennaio si è rivelato un ottimo strumento di lotta all'assenteismo. Nel contratto infatti - spiega Minervini - abbiamo introdotto criteri per valutare la produttività dei dipendenti che tengono conto delle presenze sul lavoro. E chi produce di più, giustamente, viene premiato». Non male il risultato della Basilicata, dove le assenze per malattia scendono del 43% rispetto al primo quadrimestre 2008, mentre più in basso troviamo la Campania (-38%) e la Calabria (-25 per cento). La Sicilia, regione che in virtù dello Statuto autonomo conta più dipendenti (13.565), è anche quella che in cui a livello nazionale le assenze per malattia subiscono il

calo minore: la performance si aggira infatti intorno ai 22 punti percentuali. **Le Province** - All'amministrazione provinciale di Avellino il primato meridionale per il decremento dei permessi di malattia. Qui nel primo quadrimestre del 2009 le assenze sono calate del 61,2%, risultato che vale la quinta piazza chi una ideale classifica nazionale. Un Ente pubblico che, tra le altre cose, si trova in una situazione piuttosto particolare, dal momento che è amministrato da un commissario straordinario. Alle spalle di Avellino figurano, invece, Cosenza (-60,3%), Palermo (-58,5%) e Taranto (-52,7%). Curioso il fatto che l'ultima piazza meridionale sia occupata ancora una volta da una delle più piccole province campane: Benevento, dove le assenze per malattia sono calate a malapena del 5,2 per cento, A livello nazionale fa peggio solo la provincia autonoma di Bolzano ma - c'è da credere - per la difficoltà a migliorare standard di presenza già altissimi. **I Comuni** - Tra i capoluoghi delle cinque regioni meridionali il primato spetta a Potenza che vede calare le assenze per malattia del 56,2 per cento. Una performance

che, secondo il sindaco uscente Vito Santarsiero, merita una spiegazione molto particolare. «Chi pretende tanto dai propri dipendenti - dichiara il primo cittadino - deve anche essere in grado di dare. Il Comune di Potenza in questi anni ha saputo dimostrare grande attenzione nei confronti del personale, stabilizzando 130 precari e investendo sugli aspetti motivazionali». Performance degne di nota anche a Catanzaro (-48,7%) e Palermo (35,8%) mentre il calo del 127,5% al Comune di Napoli, quello che al Sud conta il maggior numero di dipendenti (quasi 12mila), secondo l'assessore al Personale Enrica Arnaturò è tutta ascrivibile «al programma di diffusione dei marcatempo che, nel 2008, ha raggiunto il 60% delle sedi municipali. A fine anno - continua l'assessore - con nuovi investimenti prevediamo di raggiungere una copertura del 90 per cento degli uffici». La speranza, a questo punto, è che con la riduzione delle assenze per malattia aumenti la qualità dei servizi pubblici.

Francesco Prisco

IL SOLE 24ORE SUD – pag.2

ENTI PUBBLICI - I dati di gennaio-aprile 2009/La Regione Sicilia stima il valore della maggior presenza dei dipendenti in un anno

Recupero di produttività da 5,6 milioni

PALERMO - I dipendenti della Regione siciliana si assentano sempre di meno e questo ha consentito un recupero di produttività per l'istituzione che all'assessorato regionale alla Presidenza calcolano in 5,6 milioni di euro. Da quasi un anno l'assessore Giovanni l'arda, ex magistrato, ha avviato una battaglia contro l'assenteismo negli uffici regionali e il trend in discesa delle assenze dal servizio per malattia è ormai consolidato. La diminuzione, su base annua, si attesta al 22% e raffrontando il dato di aprile di quest'anno con quello dello stesso mese dell'anno scorso le giornate di assenza per malattia risultano essere 3.637 in meno. Complessivamente da maggio 2008 ad aprile 2009 risultano 49468 in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, per un recupero di produttività calcolato in 5.678.929 euro, considerando la retribuzione media giornaliera del dipendente regionale pari a 14,80 euro. Il clou di questa battaglia è stato raggiunto nello scorso agosto, periodo di vacanze, quando le assenze per malattie dei dipendenti regionali sono state abbattute del 50% rispetto all'anno prima. Un successo per l'arda che ha fatto della lotta all'assenteismo il cavallo di battaglia del suo assessorato e che adesso punta a modernizzare la Pubblica amministrazione siciliana con una legge per la semplificazione amministrativa e con una serie di direttive sull'innovazione tecnologica e l'informatizzazione della burocrazia. Ma come ha fatto questo Brunetta siciliano a far tornare al lavoro i dipendenti regionali? Pare che la cura si chiami "trasparenza": «Per affrontare e risolvere il problema dell'assenteismo - dice l'arda - ho puntato fortemente su uno strumento: la trasparenza. Nessuna grande circolare, né leggi, né restrizioni. Si è solo avviato un controllo costante del fenomeno, un monitoraggio che è stato ampiamente pubblicizzato». I dati sull'assenteismo, infatti, vengono aggiornati mensilmente e pubblicati sul sito della Regione Sicilia (www.regione.sicilia.it). «Ho istituito un'Unità di analisi delle performance dell'azione amministrativa - spiega l'arda - che si occupa

di rilevare i dati e di elaborarli. Inoltre, viene realizzato un diagramma che visivamente dà l'impatto della diminuzione delle assenze». Oltre alla pubblicazione mensile dei dati che riguardano l'intero apparato burocratico della Regione, vengono realizzati anche diagrammi e statistiche suddivisi per Dipartimento forniti per uso interno, ma che non vengono resi pubblici: «E penso siano stati proprio questi a consentire di ridurre le giornate di malattie. Innanzitutto per una sorta di competizione che si è creata per non figurare tra le strutture più assenteiste. Poi, perché quando noto che in un Dipartimento le assenze vanno sopra la media, invio il diagramma con un richiamo. Il mese dopo le assenze tornano alla normalità. All'inizio c'era un Dipartimento dove il fenomeno era più radicato, ma siamo riusciti a fermarlo». Da qualche mese, inoltre, viene calcolato anche il valore economico, in termini di produttività, che le mancate assenze creano per la Regione. «Certo si tratta di una stima - afferma l'arda - perché non posso sostenere con

certezza che il dipendente regionale che non si assenta, poi in ufficio lavori effettivamente. Ma penso che la maggioranza svolga i propri compiti». Per affrontare anche il problema della produttività l'arda ha presentato un ddl sulla semplificazione amministrativa, attualmente in discussione all'Assemblea regionale siciliana: «L'abbiamo presentato all'inizio della scorsa estate, ma è ancora bloccato all'Ars - sottolinea l'assessore - è una norma importante, perché ridurrebbe drasticamente i tempi dei procedimenti amministrativi, facendo leva sulle nuove tecnologie informatiche. Prevede sistemi premiali per quei dirigenti rispettano i tempi perentori dei procedimenti e sanzioni per coloro che non ci riescono. Il ddl prevede anche che, se a segnalare disfunzioni della burocrazia sono ordini professionali e associazioni di categoria il procedimento disciplinare e di verifica è avviato obbligatoriamente e non a discrezione del dirigente».

Salvo Butera

ENTI PUBBLICI - *I dati di gennaio-aprile 2009* / Al vertice

Quattro mesi di cali da record all'Azienda sanitaria di Foggia

FOGGIA -C'è un solo Ente pubblico meridionale che in ciascuno dei primi quattro mesi del 2009 figura costantemente nella top five della riduzione delle assenze per malattia. Non si tratta di un Comune, di una Provincia e tanto menadi una Regione ma di un'Azienda sanitaria locale: quella di Foggia. Record lodevole quello dell'Asl diretta da Ruggiero Castrignanò, probabilmente frutto di un'intesa con le parti sociali che da qui a qualche mese dovrebbe portare alla stesura di un nuovo regolamento interno. A

gennaio 2009 nell'Asl di Foggia le assenze per malattie calano dell'87% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: nessuno, in Puglia, fa meglio. Nel mese successivo la riduzione è del 75,7% mentre a marzo si tocca quota -72,5 per cento. Ad aprile il dato si attesta su un -73,7 per cento. Il direttore generale Castrignanò, insediatosi da meno di un anno, si dimostra cauto: «Se la nostra azienda - dichiara - a inizio 2009 è stata caratterizzata da un decremento così significativo delle assenze per malat-

tia vuoi dire che probabilmente nel 2008 certe triste pratiche dovevano essere piuttosto diffuse». Ma è accaduto davvero che gli strali contro l'assenteismo del ministro Renato Brunetta hanno colpito nel segno? Per Castrignanò «il problema è molto più complesso. Chi pratica l'assenteismo come abitudine - spiega il direttore generale - di fronte alla possibilità di trascorrere cinque giorni a casa con un mal di testa tutto da verificare, non starà certo a guardare la sottrazione di pochi euro dalla propria busta pa-

ga». Più efficace invece, secondo Castrignanò, trovare nuove motivazioni per dipendenti. «In queste settimane - racconta il dg - sto incontrando i sindacati per il varo di un regolamento interno che premi chi non perde troppe giornate di lavoro e produce di più. L'efficienza di un Ente - conclude Castrignanò - comincia da queste piccole cose».

F.Pr.

ENTI PUBBLICI - *I dati di gennaio-aprile 2009*/In basso

Al Comune di Spezzano mancano anche sindaco e assessori

COSENZA - La cattiva stagione è un ricordo lontano e, con essa, la tempesta virale che ha costretto a letto qualche milione di italiani. Tuttavia a Spezzano della Sila, ridente cittadina montana di 4.718 anime situata in provincia di Cosenza, la salute dei cittadini continua ad apparire cagionevole. Almeno se si parla di quei cittadini che lavorano al Comune. Secondo il ministero della Pubblica amministrazione, infatti, a marzo 2009 le assenze per malattia

dei dipendenti del municipio crescono del 250% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ad aprile i giorni di permesso chiesti e ottenuti da impiegati colpiti da patologie varie ed eventuali aumentano addirittura del 482,6 per cento. I dati sul mese in corso, per forza di cose, non sono ancora disponibili eppure la situazione non sembra affatto migliorata. Anzi. Mercoledì 20 maggio il Sole 24 Ore Sud contatta il Municipio in cerca del primo citta-

dino, Tiziano Gigli. Dopo alcune telefonate senza esito, intorno alle 11 un dipendente finalmente risponde: «Il sindaco non c'è. Gli assessori? Neanche. Adesso qua non c'è nessuno. Riprovate all'una e mezza». Nuovo contatto telefonico alle 13.30 in punto. Stavolta un altro dipendente ci fornisce un recapito cellulare del sindaco in persona. È fatta? Neanche per sogno. Tutti i successivi tentativi di raggiungere l'utenza del primo cittadino, intercorsi dalle

13.30 alla sera, appaiono vani: è il "messaggio gratuito" della compagnia telefonica di cui si serve il dottor Gigli a informarci che «il cliente non è al momento raggiungibile». A questo punto il dubbio è uno solo. Che anche lui e i suoi assessori risultino assenti perché ammalati, come avviene per buona parte dei dipendenti di Palazzo di Città?

F. Pr.

RIFIUTI - Il monitoraggio

Ad Acerra emissioni oltre i limiti consentiti

L'Arpac: fuori norma le polveri sottili nell'aria

ACERRA - «I valori garantiti sono sempre sensibilmente inferiori ai limiti di legge, con riduzioni percentuali fino al 75%». Questa rassicurante nota accompagna i dati relativi alle emissioni prodotte dal nuovo termovalorizzatore di Acerra, presenti sul sito web dell'Osservatorio costituito allo scopo di monitorare le matrici ambientali nell'area circostante l'impianto. Silvio Berlusconi, nell'ultima apparizione nel salotto di Rai Uno Porta a Porta ha ribadito che l'impianto inquina meno di tre auto di media cilindrata. Ma le misurazioni effettuate dall'Arpac il 15 maggio e pubblicate on line registravano la presenza nell'aria di polveri inquinanti per una media giornaliera di 76,3 micron per metro cubo, ben più alta del valore consentito di 50 micron. Inoltre, secondo i dati forniti dall'Osservatorio di Acerra, la fuoriuscita del monossido di carbonio e di alcuni tipi di idrocarburi, pur nella norma, raggiunge il limite massimo autorizzato. I dubbi e le contraddizioni sulle emis-

sioni si sommano alle polemiche sulle "false partenze" dell'inceneritore e spingono esperti e ambientalisti a chiedere di poter verificare più da vicino il funzionamento della struttura. Le tre centraline attivate tra i comuni di Acerra e San Felice a Cancellò dall'Arpac hanno segnalato, secondo il report del 17 maggio, per nove volte in due mesi lo sfioramento (consentito 35 volte in un anno) dei valori di sicurezza relativi alla concentrazione nell'aria di micro particelle Pm 10. La nocività delle polveri sottili denominate Pm 10 (ovvero inferiori a 10 millesimi di millimetro) dipende dalle loro dimensioni e dalla loro capacità di raggiungere le diverse parti dell'apparato respiratorio. «Anche se le nostre centraline sono in fase di taratura - spiega Luciano Capobianco, direttore generale dell'Arpac - riteniamo che la concentrazione di queste sostanze sia senza dubbio eccessiva, tanto da richiedere una particolare attenzione e un potenziamento dei controlli». L'os-

servatorio di Acerra non fornisce dati sulle emissioni di Pm 10 nella tabella visibile on line sul sito emergenzarifiuticampania.it.

Ammette, però, concentrazioni medie giornaliere di monossido di carbonio e di I.P.A. (Idrocarburi Policiclici Aromatici) che raggiungono il tetto massimo di 50 mg per metro cubo consentito dalla direttiva 2000/76 della Ue in materia di incenerimento dei rifiuti. «Si tratta di misurazioni effettuate in fase di collaudo - precisa Vincenzo Coccolo, presidente dell'Osservatorio ambientale - ma appena il termovalorizzatore sarà pienamente funzionante entreremo nel merito anche dei controlli eseguiti dall'Arpac. La nostra struttura ha comunque già avviato una serie di esami supplementari rispetto a quelli previsti dalla legge». Inaugurato alla fine di marzo, il termovalorizzatore di Acerra si articola su tre linee di smaltimento ciascuna delle quali, a regime, dovrebbe bruciare 600 tonnellate al giorno. L'intero impianto dovrà

bruciare 600mila tonnellate l'anno. «La prima linea, accesa a marzo, è partita in via definitiva - dicono i responsabili della struttura del sottosegretario Guido Bertolaso - mentre la seconda e la terza, attivate all'inizio di maggio, sono in fase sperimentale. Ci vorrà circa un mese per entrare in funzione. I frequenti stop delle macchine sono necessari per le operazioni di calibratura e valutazione dei dati di emissione. Entro la fine del 2009 è prevista la conclusione del rodaggio». Per Raffaele Del Giudice, direttore generale di Legambiente Campania, i dati sulle emissioni sono ancora pochi «perché l'inceneritore è quasi sempre spento e non si può far passare un collaudo per un reale funzionamento. Piuttosto, qualcuno dovrebbe spiegare ai residenti se è stata effettuata un'analisi di ciò che brucia nell'impianto e in che modo saranno smaltite le ceneri».

Marco Molino

MISURE ANTICRISI - Accordo Regione-Confindustria-sindacati per l'estensione

Cassa integrazione ai precari

Tra i beneficiari anche i lavoratori atipici - Dote di 63 milioni

In Puglia anche precari e lavoratori atipici potranno fruire della Cassa integrazione. Un accordo tra Regione, sindacati e Confindustria amplierà così il bacino di circa 50mila unità, secondo le stime dei sindacati: 30mila con contratto regolare e 20mila tra precari, apprendisti e dipendenti con contratto a progetto. Per tutto il 2009, potranno aprire la procedura di Cig tutte le imprese anche quelle non industriali e di piccole dimensioni per cui la legge non prevede il ricorso agli ammortizzatori. Sul tavolo ci sono 63 milioni: 49 di fondi nazionali già spendibili e 24 messi a disposizione dalla Regione, ma in attesa di ricevere il visto dell'Ue. «L'accordo nasce non a caso in questo momento di

crisi per scongiurare il più possibile l'ondata di licenziamenti che si stava prefigurando -sottolinea l'assessore regionale al Lavoro, Marco Barbieri-. Per poter accedere ai fondi, infatti, bisogna porre come condizione necessaria la continuità del rapporto di lavoro. Se i fondi non basteranno per arginare il fenomeno, siamo disposti a chiedere altri finanziamenti al governo nazionale che, ricordiamo, sta utilizzando i fondi Fas del Mezzogiorno per pagare gli ammortizzatori sociali in tutta Italia». Le imprese pugliesi che hanno già esaurito il monte ore a disposizione per la Cig potranno chiedere una deroga fino a fine 2009. Finora sono arrivate 56 richieste di Cig in deroga che interessano in tutto 1.500

lavoratori. Ancora nessun lavoratore atipico o precario, però. «Questo accordo non è la soluzione determinante alla grande crisi che attanaglia la nostra Regione - sottolinea il segretario regionale Cisl Puglia, Giulio Colecchia -, ma sicuramente è un passo in avanti importante per aiutarci a mantenere un collegamento tra lavoratori e imprese. La volontà di tradurre la concertazione in impegni si è manifestata dando risposte anche a quei lavoratori invisibili e meno tutelati che hanno perso o stanno perdendo il posto di lavoro. Ma il nodo Natuzzi non è stato ancora sciolto». Il colosso del mobile ha previsto un piano esuberi di 1.540 unità, per sopperire ad una perdita stimata intorno a 1,2 milioni di euro.

Qualche timido segnale di apertura c'è. Natuzzi ha infatti risposto all'impegno della Regione Puglia di mettere sul piatto altri finanziamenti tramite il Feag (Fondo di adeguamento alla globalizzazione) o ripensando ai contratti solidarietà, con la possibilità di rivedere il piano esuberi. «Dopo l'incontro in programma alla fine di maggio tra Natuzzi e le categorie provinciali, regionali e nazionali, apriremo la discussione con la Regione per poi avviare un confronto anche a livello nazionale per cercare di risolvere una volta per tutte la questione Natuzzi», dice Colecchia.

Maria Moretti

CAMPANIA - La Regione programma verifiche e adeguamenti -
Disponibili 70 milioni

Stretta sui controlli antisismici

Firmata l'intesa con l'Acen ma le modalità sono da definire

NAPOLI - La Campania si prepara ad avviare il monitoraggio antisismico degli edifici pubblici esistenti. Una prima intesa istituzionale è stata raggiunta tra l'associazione dei costruttori campani (Ance) e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Oberdan Forlenza. Ma l'iniziativa è destinata a coinvolgere più soggetti, in primis le università. Per ora la Regione ha solo manifestato la volontà di investire circa 70 milioni di fondi europei, per avviare il monitoraggio antisismico. Ma contenuti, modalità e strumenti di tale intervento sono tutti da definire. «Noi stiamo mettendo in cantiere una serie di iniziative con i costruttori, che sono importanti - dice l'assessore regionale Forlenza - Per il monitoraggio abbiamo già le risorse e vogliamo capire come potenziare l'intervento». L'intervento previsto dalla

Regione anticiperebbe l'azione prevista dal Piano casa nazionale. «Il problema - continua Forlenza - è che i rinvii continui dell'approvazione del Piano casa creano un quadro di profonda incertezza». Insomma, il monitoraggio antisismico della Regione non dipende dal Piano casa nazionale, anche se è evidente che è il pezzo di una manovra più complessiva sulla sicurezza che sarebbe meglio partisse tutta insieme. «Se a livello nazionale - conclude Forlenza - i tempi dovessero diventare troppo lunghi, la Regione procederà indipendentemente». Il monitoraggio riguarda per ora gli edifici pubblici ma, successivamente, si dovrà definire come intervenire anche su quelli privati. In realtà il controllo antisismico era già previsto da un disegno di legge della Regione del 2004 mai approvato e che adesso do-

vrebbe essere modificato e nuovamente sottoposto all'approvazione del Governo regionale. Intervento che non si può più rinviare poiché una circolare della protezione civile impone agli enti pubblici di controllare e adeguare i fabbricati ritenuti strategici, come le prefetture, le sedi di centrali operative della protezione civile. «Gli enti pubblici hanno il dovere di effettuare i controlli - dice Aldo Checchi, vicepresidente dell'Ance Campania - noi offriamo la nostra competenza e vorremmo istituire una cabina di regia. L'università può avere un ruolo importante. Coinvolgeremo anche gli ordini professionali». La Regione, intanto, ha attivato tre tavoli: il primo si occuperà di definire gli interventi antisismici; il secondo provvederà all'adeguamento del prezzario dei lavori pubblici; il terzo tavolo

metterà a punto schemi di bando tipo per i lavori pubblici. «Definire prezzi e procedure - aggiunge Checchi - è fondamentale per assicurare la buona realizzazione dell'opera». È necessario, secondo i costruttori, dotare le stazioni appaltanti di strumenti che le mettano in condizione di rigettare offerte non congrue senza temere ricorsi al Tar. Per i controlli sugli edifici privati si pensa di ritornare al libretto di fabbricato che imponeva di fornire un quadro della situazione complessiva dello stato degli edifici. «Si tratta di uno strumento che in qualche modo è stato censurato. Ma quando dovremo concedere la possibilità di attuare, come previsto dal Piano casa, aumenti di volumetria - afferma Forlenza - potrebbe essere utile averlo».

Laura Viggiano

BASILICATA - Varato il bando che finanzia i progetti di offerta integrata dei servizi

Fondi per l'inclusione sociale

Dote di 82,6 milioni - Coinvolte le nuove aziende sanitarie

POTENZA - La Giunta regionale della Basilicata ha approvato, su proposta del presidente Vito De Filippo, il bando sui finanziamenti Pois (Piani di offerta integrata dei servizi). La somma messa a disposizione, finalizzata all'inclusione sociale e alle politiche di welfare, è di 82,6 milioni, così ripartiti: 21,9 milioni per i servizi sanitari, 22,9 per i servizi assistenziali, 12,9 per i servizi alle comunità locali, 24,9 per l'edilizia scolastica. Sono state individuate sette aree territoriali regionali (Alto Basento, Lagonegrese-Pollino, Marmo Platano Melandro, Val D'Agri, Vulture-Alto Bradano, Bradanica-Medio Basento e Meta-pontino-Collina Materana) che beneficeranno degli aiuti e saranno coinvolte nella costruzione di reti integrate di servizi rivolti alle persone e alle famiglie. Tutto av-

verrà con la costituzione di partnership istituzionali fra le amministrazioni pubbliche territoriali e le neonate Asr (Aziende sanitarie regionali). Il bando, secondo il presidente De Filippo, ha l'ambizione di definire una nuova impostazione delle politiche regionali del welfare. Per i Pois relativi ai due capoluoghi regionali è prevista una collaborazione programmatica da realizzare all'interno dei cosiddetti «Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile». È prevista pure, per ciascun Ambito territoriale ottimale, l'individuazione dei fabbisogni «in termini di sostegno agli operatori dell'economia sociale e del terzo settore nell'attivazione e gestione dei servizi a mercato». Qualora dovessero verificarsi ritardi nell'attivazione dei Pois da parte delle partnership istituzionali, la

Regione Basilicata, mediante l'applicazione dei principi di sussidiarietà, per evitare il disimpegno delle risorse finanziarie comunitarie, potrà intervenire direttamente, concordando con le due Province e con le Aziende sanitarie gli interventi da attuare. «Va segnalato - commenta il presidente della giunta regionale - che i Pois costituiscono una parte significativa, ma limitata essenzialmente agli investimenti materiali nel settore della politica regionale per l'inclusione sociale. A questa va affiancato, sul versante del finanziamento delle attività e dei costi di funzionamento dei servizi, il Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale. Con la programmazione 2007-2013, per la prima volta, le politiche europee di coesione hanno preso in

considerazione il tema dell'inclusione sociale, inteso come fattore decisivo dello sviluppo regionale». L'auspicio, soprattutto fra i giovani lucani, è che l'attuazione del Piano possa sortire effetti sul fronte dell'occupazione e fornire occasioni lavorative in loco. «I Pois - aggiunge De Filippo - rappresentano un'importante novità nell'ambito della governance istituzionale perché ci consentono di costruire risposte adeguate ed efficienti ai bisogni sempre più complessi delle comunità locali. In particolare ci aiutano a rafforzare il diritto di cittadinanza delle fasce sociali più deboli e ad aprire uno spazio importante di opportunità occupazionale in un settore in crescita, come quello dei servizi sociali».

Gennaro Grimalizzi

CALABRIA - Accordo tra Tribunale di Vibo e Unical per la digitalizzazione dei fascicoli

Addio alla carta in Procura

Il progetto sperimentale sarà operativo a partire da settembre

VIBO VALENTIA - La Giustizia scopre il suo futuro 2.0, e non è un modo di dire: la digitalizzazione dei fascicoli, in Calabria, finalmente parte. Dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia. Alla Prefettura di Reggio Calabria è stata siglata un'intesa tra la Procura e il Tribunale di Vibo Valentia da una parte e l'Università della Calabria di Arcavacata dall'altra: grazie all'elevato know-how del Laboratorio di documentazione Unical, i fascicoli degli uffici giudiziari vibonesi saranno finalmente gestiti integralmente "per bit". Si tratta di una sperimentazione che non ha pari in Italia, se si eccettua quanto portato avanti dal procuratore capo di Trento Cuno Tarfusser: diventerà operativa ai primi di settembre. Quanto a Vibo

Valentia, è venuto dal neo-procuratore Mario Spagnuolo l'input forte per questo progetto innovativo. «E la dimostrazione plastica che lo Stato c'è veramente, che pezzi diversi di Amministrazioni diverse riescono a fare squadra insieme in modo efficiente, se solo si vuole davvero», afferma l'alto magistrato. Il Laboratorio, le cui attività s'incardinano sui pilastri del knowledge management e della business intelligence, ha Anna Rovella per coordinatore tecnico e Roberto Guarasci quale responsabile scientifico. Centro d'eccellenza in Economia e gestione della conoscenza, vanta una ventina di significativi partner, pubblici (dal comune di Lamezia Terme, per l'ipertesto sui catasti onciari di Nicastro e Sambiasi al Cni-

pa, il Centro per l'informatica nella Pubblica amministrazione, per uno studio sulle chiavi bio-metriche per il controllo-accessi a sistemi informativi) e privati (dal Cnr, per progetti come l'elaborazione del Protocollo informatico e gestione dei flussi documentali, al Centro regionale di neurogenetica, per la metodologia volta all'utilizzazione delle fonti storiche in ambito genetico). L'investimento programmato nell'ambito del Pon "Sicurezza" non andrà oltre i 35mila euro, anche perché a Vibo i "fascicoli virtuali" già esistono, in parallelo a quelli cartacei, e soprattutto perché il processo di digitalizzazione è basato su codici informativi open source, cioè "a codice aperto" e gratuiti che consentono anche di evidenzia-

re ogni eventuale anomalia sintattico-lessicale negli atti vagliati. Miglioramento della qualità del lavoro e razionalizzazione gli scopi fondamentali perseguiti dall'intesa, grazie a un network virtuoso (e virtuale) esteso alle forze dell'ordine. Resta l'incognita sui rischi: «Atti di pirateria e intercettazioni dei materiali da parte degli hacker - osserva però Roberto Guarasci - non sono più probabili di quanto già accada con certi polverosi, tradizionali faldoni in uffici giudiziari spesso pressoché incustoditi: ciononostante, password e riconoscibilità degli accessi porranno ulteriori argini».

LA LETTERA

Piano casa, le regioni dicono no, ma per far meglio

Ho letto con interesse l'editoriale che Pierluigi Magnaschi (si veda ItaliaOggi di ieri) ha dedicato al Piano per il rilancio dell'edilizia. Vorrei, in premessa, precisare che non c'è da parte delle regioni alcuna voglia di «frenare» i provvedimenti legati ad un accordo che abbiamo contribuito a definire. Le proposte che abbiamo fatto al Governo per i successivi decreti di semplificazione sono state adottate dalla Conferenza delle Regioni in modo unitario e stiamo attendendo le necessarie risposte dall'esecutivo. Le regioni, per prima la Toscana, stanno già lavorando per il varo delle leggi regionali che concretizzano l'accordo Stato-Regioni e che mi auguro contribuiscano alla tutela della qualità urbana, senza dannosi automatismi sul cambio di destinazione d'uso, tutelando centri stori-

ci, beni paesaggistici e sicurezza da un uso incontrollato dell'aumento delle cubature. E per quello che riguarda l'Emilia-Romagna la proposta è in fase avanzata e all'attenzione della competente Commissione consiliare. Mi preme però puntualizzare meglio alcuni aspetti che hanno caratterizzato la dialettica Governo-regioni e che meritano di essere approfonditi. Dopo il terremoto a L'Aquila si è detto che era giunto il momento di voltare pagina rispetto alla speculazione edilizia e si è in più sedi insistito sul rispetto delle norme antisismiche. Tutti concordi. Poi, però, quelle esigenze andavano mitigandosi, confuse da una certa retorica e da annunci estemporanei. Ci aspetta invece un lavoro non facile: dobbiamo ripensare le nostre città in termini di vivibilità, sicurezza e qualità urbana. L'obiettivo

non è irraggiungibile: si può fare se siamo coerenti e facciamo scelte coraggiose e impegnative. Con questa consapevolezza le regioni sono intervenute in positivo sul Piano Casa - cambiando nel profondo l'impostazione iniziale del provvedimento - concepito «in deroga» alla legislazione nazionale e regionale. E ora contribuiranno con le loro leggi a realizzarlo. Adesso stiamo lavorando per un testo condiviso di «provvedimenti per la semplificazione» legati a quel piano. Governo e regioni sono oggi però di fronte ad un bivio. Da un lato una strada che modifica e migliora qualcosa ma lascia inalterato il quadro della «disattenzione edilizia» che caratterizza tante parti d'Italia. Dall'altro un percorso più ambizioso per promuovere la cultura della prevenzione antisismica, in un paese dal delicato equili-

brio territoriale. Penso sia una occasione da cogliere. Prima di tutto dando vita ad un Piano pubblico per adeguare scuole, ospedali, edifici pubblici. Poi promuovendo sgravi fiscali (le Regioni hanno proposto il 55%) per tutti quei privati che intervengono sulla propria abitazione in chiave antisismica, magari partendo dalle zone ad alto rischio. Rispondendo così in parte anche alla crisi economica, favorendo l'occupazione e l'edilizia. Insomma, dobbiamo partire adesso per non fermarci più. Non possiamo attendere il prossimo dramma, ma dobbiamo promuovere oggi la prevenzione. Dalle Regioni viene dunque uno stimolo positivo: nessun blocco e nessun no».

Vasco Errani
Presidente della Conferenza delle Regioni

Il ministro dell'economia: il discorso da fare con i sindacati è in funzione dell'età media che sale

Tremonti, sistema pensioni ottimo

Riforma attuabile in una logica generazionale, non per far cassa

Una riforma delle pensioni si può fare «non nella logica di fare soldi ma nella logica generazionale». Lo ha sottolineato ieri il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, nel corso della registrazione della trasmissione televisiva Porta a porta, precisando tuttavia che il sistema italiano «è un ottimo sistema che sta bene in piedi». Il sistema pensionistico italiano, ha spiegato Tremonti, «non è un sistema a rischio, lo puoi migliorare ma non nella logica di fare i soldi. Lo devi fare, ha aggiunto, «pensione su pensione, nella logica generazionale padri-figli». Per il ministro, «il discorso vero da fare con i sindacati è in funzione dell'età media della vita che sale». In Europa, secondo il titolare del Tesoro, «le pensioni italiane sono considerate nella media, forti e sta-

bili. Gli italiani devono e possono essere sicuri, ma se vuoi renderle ancora più sostenibili e adatte ai tempi che cambiano», ha proseguito, «devi con calma e con i sindacati ragionare sui grandi numeri dell'invecchiamento della popolazione». Il sistema pensionistico italiano, ha osservato ancora Tremonti, «è un ottimo sistema che sta in piedi bene. Le pensioni», ha tenuto a precisare il ministro, «non sono come l'Rc Auto che puoi cambiarla quando cambi l'auto, vanno viste da un decennio all'altro». Il ministro ha poi sottolineato che «sono «giuste» le preoccupazioni del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, per le persone che perdono il lavoro, ma «finora il sistema italiano ha tenuto». «Sappiamo bene», ha detto Tremonti, «che ci sono problemi sull'occupazione, ma

la situazione è molto meno devastante che in altri paesi: in Spagna ci sono 5 milioni di disoccupati su una popolazione di 40 milioni, da noi sono molto meno». «Noi abbiamo una buona base di sicurezza», ha aggiunto il ministro, «e per la cassa integrazione abbiamo messo da parte 1,3 miliardi di ore: ne abbiamo usate solo 300 milioni e il fenomeno è in rallentamento. È giusta la preoccupazione del cardinale Bagnasco», ha concluso Tremonti, «ma finora il sistema italiano ha tenuto». Pronta la replica del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che a margine di un convegno alla camera, a proposito del sistema pensionistico, ha dichiarato: «Ha ragione Tremonti a dire che il sistema è in equilibrio. È quello che abbiamo detto sempre anche noi, c'è tuttavia molto anco-

ra da fare. Bisogna definire ancora i lavori usuranti rimasti sospesi», ha spiegato, «c'è poi il problema delle pensioni future che con il sistema contributivo saranno troppo basse». «Mi fa piacere che Tremonti, che maneggia i conti del paese, dichiari che non serve alcun intervento sulle pensioni», ha detto l'esponente del Pd ed ex ministro del lavoro Cesare Damiano. «Mi auguro che tutto questo raffreddi i bollenti spiriti di quei ministri che non vedono l'ora di avanzare ulteriori richieste di aumento dell'età pensionistica a partire da quella delle donne. Sarebbe comunque opportuno», ha aggiunto Damiano, «che su argomenti così importanti il governo fosse in grado di esprimere una posizione unitaria».

Bocciatura della Consulta per avvalimento, affidamenti e offerte anomale

Appalti, Campania sbaglia

Norme illegittime perché di competenza statale

Sono illegittime le norme della regione Campania sull'avvalimento, sull'esclusione automatica delle offerte anomale, sull'affidamento a trattativa privata di servizi successivi e sulla qualificazione. Lo ha affermato la Corte costituzionale con la sentenza del 22 maggio 2009 n. 160 che ha bocciato diversi punti della legge della regione Campania sugli appalti legge n. 1 del 2008, la Finanziaria 2009 della regione che modificava alcuni punti della legge n. 3 del 2007. Il primo punto che la Corte ha censurato riguarda la disciplina dell'avvalimento. Con riferimento alla normativa statale i giudici hanno premesso che l'articolo 49 del Codice dei contratti (violato dalla norma regionale) ha lo scopo di «ampliare potenzial-

mente la partecipazione delle imprese alle procedure concorsuali, assicurando così una maggiore tutela delle libertà comunitarie e degli stessi principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa». Nel merito, la sentenza ha affermato che il legislatore regionale non poteva prevedere una regolamentazione diversa da quella nazionale perché si tratta di materia di competenza statale. Infatti, per un verso l'articolo 49 rientra nella disciplina della concorrenza, per altro verso afferisce alla materia dell'ordinamento civile (effetti della stipula del contratto di avvalimento). La sentenza boccia anche la norma regionale che consente il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando nell'anno successivo alla stipulazione

del contratto iniziale nel caso di nuovi servizi consistenti nella ripetizione dei servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario. Anche in questo caso si tratta di una norma che invade la competenza esclusiva dello stato dal momento che, hanno detto i giudici, «la materia della tutela della concorrenza ricomprende anche la disciplina delle procedure negoziate». Dal momento che il legislatore regionale ha limitato la possibilità di ricorso alla procedura negoziata nel solo anno successivo (invece che nei tre anni successivi alla stipula del contratto originario), la norma è da considerarsi illegittima. L'illegittimità costituzionale viene dichiarata anche per la norma che impone alle stazioni appaltanti, quando il criterio di ag-

giudicazione è quello del prezzo più basso, di prevedere l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia. La difformità dal Codice riguarda in questo caso l'obbligo, visto che a livello nazionale esiste la facoltà di esclusione automatica ma soltanto se le offerte sono superiori a dieci e se si è al di sotto di un milione di euro per lavori e 100 mila euro per servizi e forniture. Viene inoltre bocciata in materia di qualificazione delle imprese di costruzione, perché spetta soltanto allo stato decidere i requisiti per la qualificazione.

Andrea Mascolini

Circolare dell'Istituto sulle misure anticrisi. Cassintegrati: lavoro accessorio in ogni settore

Ammortizzatori in deroga al via

L'Inps pagherà anticipatamente in attesa dell'ok regionale

Via libera agli ammortizzatori sociali in deroga (cassa integrazione e indennità di mobilità). L'Inps li pagherà anticipatamente, in attesa dell'autorizzazione regionale, sulla base delle domande delle imprese e per un periodo massimo di quattro mesi dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Per avervi diritto, i lavoratori devono possedere un'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 90 giorni (cassa integrazione) o di 12 mesi (mobilità). In entrambi i casi, tuttavia, ai fini del computo si possono contare anche i periodi svolti come co.co.co. o lavoratori a progetto. Via libera inoltre all'estensione del lavoro accessorio in ogni ambito produttivo da parte dei percettori di ammortizzatori sociali con cumulo dei redditi (da lavoro accessorio e ammortizzatore sociale) fino a 3 mila euro. È quanto precisato, tra l'altro, dall'Inps nella circolare n. 75/ di ieri sulle misure anticrisi cui sono destinati 8 miliardi di euro tra stato e regioni.

Misure anticrisi. Previste dalla legge n. 203/2008 (e perfezionate con la legge n. 2/2009 e n. 33/2009), le misure sono di contrasto al pe-

riodo nero di occupazione dovuto alla crisi. Prevedono che, sulla base di accordi governativi, in deroga alla normativa vigente (perciò ammortizzatori in deroga), possano essere concessi trattamenti di cassa integrazione guadagni (cig), di mobilità e di disoccupazione speciale. Con l'accordo 12 febbraio governo e regioni hanno fissato le regole di gestione di queste misure per il biennio 2009/2010 per complessivi 8 miliardi di euro (stato per 5,35 e regioni per 2,65 miliardi). **La disciplina.** Particolarità della nuova disciplina, spiega l'Inps, sono due: l'assenza di termini per la stipula delle intese territoriali e per il loro recepimento in sede governativa, passo propedeutico alla legittimità degli stessi ammortizzatori sociali; e la previsione di una condizione a carico dei lavoratori per la percezione di qualsiasi trattamento di sostegno al reddito. Quest'ultima prevede la presentazione di una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale. Pertanto, l'autorizzazione alla concessione della misura è in capo alla regione (per Liguria, Puglia, Marche, Abruzzo e Sardegna alle rispettive

direzioni regionali del lavoro), che decide sulla domanda presentata dall'azienda. Mentre la liquidazione della prestazione avverrà a cura dell'Inps, previa verifica di disponibilità delle risorse, dell'acquisizione mensile da parte delle imprese dei dati retributivi necessari alla liquidazione del trattamento (dati che l'impresa deve trasmettere in via telematica), nonché previa sottoscrizione da parte dei lavoratori interessati delle predette «dichiarazioni di disponibilità» (fanno parte della modulistica aziendale). **L'Inps paga in anticipo.** In via sperimentale per il biennio 2009/2010, l'Inps pagherà in anticipo i trattamenti di integrazione salariale sulla base delle domande presentate dalle imprese, corredate dagli accordi conclusi con le parti sociali e dell'elenco dei beneficiari. La procedura è indicata in tabella. A fini cautelativi, l'Inps effettuerà l'anticipazione per un periodo massimo di quattro mesi dall'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Decorso questo periodo senza che sia intervenuto alcun provvedimento autorizzatorio, oppure in caso di reiezione del provvedimento stesso, l'Inps

procederà al recupero delle prestazioni anticipate presso l'azienda, comunicandolo alla regione. **Requisiti soggettivi.** Alla cassa integrazione e all'indennità di mobilità in deroga si applicano gli stessi requisiti soggettivi previsti dalla normativa ordinaria (anzianità aziendale di 90 giorni per la cig e di 12 mesi, di cui sei di effettivo lavoro, per la mobilità). I criteri si applicano dall'11 aprile 2009 con riferimento alla data del licenziamento per la mobilità, e alla data di presentazione della domanda per le integrazioni salariali. Invece all'indennità di mobilità non si applica il requisito relativo alla sussistenza di un rapporto di lavoro di carattere continuativo o comunque non a termine. Per il computo delle anzianità (entrambi i casi), si tiene conto anche di eventuali mensilità accreditate presso la medesima azienda alla gestione sperata Inps purché non riguardanti prestazioni professionali e a condizione che il lavoratore abbia operato in regime di monocommittenza e che il reddito superi i 5 mila euro (anche se relativo a più di un anno solare).

Daniele Cirioli

GDP ROMA

Cartella ko senza copia di notifica

Sono nulle le cartelle esattoriali se prive della copia conforme delle notifiche. Lo ha stabilito, informano gli avvocati Giacinto Canzona e Anna Orecchioni, il giudice di pace di Roma. La vicenda che, secondo i legali, crea un principio che potrebbe portare all'annullamento di decine di migliaia di cartelle esattoriali, cui sono quasi sempre allegate semplici fotocopie delle multe, ha preso spunto dal ricorso presentato da un avvocato romano che nel marzo dello scorso anno ricevette dalla Gerit-Equitalia una richiesta di 469,60 euro per una decina di multe notificate allo stesso nel 2004 relative a infrazioni al Codice della strada. «Unitamente alla cartella la Gerit, come fa sempre, allegò la semplice copia fotostatica delle singole multe notificate». Nel ricorso i due legali hanno sostenuto che la semplice fotocopia della multa e della relativa notifica, in assenza del timbro di conformità del responsabile Gerit, non può costituire prova processualmente valida della notifica. Il Gdp, III sez. civ., accogliendo il motivo del ricorso ha annullato la cartella esattoriale di 469,60 euro e dichiarato la nullità delle singole multe.

Gli obiettivi dell'Agenzia del territorio

Stradario d'Italia e incroci catastali

Integrare e rendere più omogenee le informazioni catastali presenti nelle banche dati telematiche, portare avanti la realizzazione dello Stradario nazionale (inserito tra i target strategici del piano di E-Government 2009-2012), implementare una database congiunto che metta in relazione i dati iscritti in catasto con quelli della pubblicità immobiliare. Sono questi alcuni degli obiettivi nel futuro più immediato dell'Agenzia del territorio, espressi ieri dal direttore, Gabriela Alemanno, in audizione presso la commissione finanze del senato. Tanti gli argomenti trattati: dalla partecipazione dell'Agenzia nell'attività di contrasto all'evasione al recepimento operativo della direttiva comunitaria Inspire, dal decentramento catastale alla valutazione degli immobili nella liquidazione della Scip, passando per l'attività dei funzionari per la ricostruzione in Abruzzo. Ma Alemanno ha parlato anche del Modello unico digitale per l'edilizia (ex art. 34-quinquies dl 4/2006), per la progettazione del quale è stata recentemente un'apposita commissione tecnica, che «permetterà una significativa integrazione tra i processi relativi agli atti in materia edilizia trattati dai comuni, quali i permessi di costruire o le dichiarazioni di inizio attività, con gli atti di aggiornamento catasta-

le». Spazio pure ai servizi erogati dall'Agenzia, soprattutto on-line, con il canale telematico che nel 2008 ha registrato circa 11 milioni di consultazioni al mese, pari al 73% delle consultazioni catastali e al 79% delle ispezioni ipotecarie. Il direttore del Territorio ha quindi fatto il punto sul processo di revisione parziale del classamento delle microzone, svolto dall'Agenzia su iniziativa dei comuni, ai sensi della legge n. 311/2004, allo scopo di correlare le rendite catastali ai nuovi valori di mercato. L'attività più rilevante si è svolta a Milano, dove la revisione, operata in quattro microzone del centro (si veda ItaliaOggi del 13 dicembre 2008), ha con-

sentito un incremento di base imponibile di 44 milioni di euro, attraverso l'attribuzione della categoria A1 (abitazione signorile) a circa 1.600 unità immobiliari, generando un aumento di rendita catastale pari a 8 milioni di euro (oltre alla correlata imposizione ai fini Ici). In totale la revisione ha interessato 38 mila unità immobiliari relative e circa 14 mila soggetti, ai quali è stata inviata la notifica di avviso di accertamento catastale. I ricorsi presso la Ctp di Milano sono stati finora 1.125 (circa l'8% del totale). «Testimonianza», spiega Alemanno, «della qualità dell'intervento svolto».

Valerio Stroppa

Dal senato il via libera definitivo al ddl semplificazione che riforma il rito civile

Cassazione, il filtro è legge

Due i casi di inammissibilità. Testimonianza scritta

Diventa legge il filtro ai ricorsi civili in Cassazione. L'ok definitivo è arrivato ieri dopo il via libera del senato al ddl sulla semplificazione normativa che contiene la riforma del processo civile. A favore hanno votato 136 senatori, contrari 92, 4 astenuti. Licenziato da palazzo Madama, dopo un lungo iter di ben quattro letture, il testo introduce la testimonianza scritta, il calendario del processo, deleghe al governo per la riforma del processo amministrativo, per la riduzione dei riti civili, per il rilancio della conciliazione. Ecco i punti essenziali del provvedimento. **Filtro.** Eliminata la previsione del collegio di tre magistrati indicati dal primo presidente, si istituisce, con una modifica introdotta alla camera, una sezione apposita, composta da cinque giudici provenienti dalle diverse articolazioni della Cassazione civile, che valuterà l'ammissibilità o meno delle istanze presentate a Palazzo. Saranno due, e non più quattro, le ipotesi di i-

nammissibilità del ricorso: quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Suprema corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa; quando è manifestamente infondata la censura di violazione dei principi regolatori del giusto processo. Attualmente a piazza Cavour esiste una sezione filtro per il penale (la settimana) istituita per legge, mentre per il civile, con provvedimento del 2005 è stata creata una struttura composta da magistrati delle diverse sezioni della Corte per valutare inammissibilità ma anche manifesta fondatezza e manifesta infondatezza dei ricorsi (oltre ai regolamenti di competenza) **Testimonianza scritta.** Il giudice, su accordo delle parti, tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone di fornire per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti

su cui deve essere interrogato. Se il testimone si astiene ha l'obbligo di sottoscrivere comunque il modello indicando generalità e motivi di astensione. Se non spedisce la testimonianza nel termine stabilito può essere condannato a pena pecuniaria. Esaminate le risposte, il magistrato può sempre disporre che il teste sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato. **Calendario del processo.** Il giudice, quando provvede su richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo indicando le udienze successive e gli incidenti che verranno espletati. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta dalle parti prima della scadenza dei termini. **Misure di accelerazione.** Sanzioni per chi allunga i processi con condotte dilatorie, si introduce il procedimento

sommario di cognizione e la possibilità di pronunciare sentenze sintetiche. **Deleghe.** Al governo il compito di riformare la giustizia amministrativa sfolgire le forme processuali e facilitare la conciliazione nel settore commerciale e civile. **Reazioni.** Grande soddisfazione per l'approvazione del ddl è stata espressa dal ministro della giustizia, Angelino Alfano. Si tratta di un provvedimento, ha detto il Guardasigilli, «che ha come obiettivo l'accelerazione dei tempi del processo, puntando così ad assicurare ai cittadini una giustizia più rapida». Secondo Luigi Li Gotti, capogruppo dell'Italia dei valori in commissione giustizia al senato si tratta di «una legge pessima addirittura peggiorata dalla camera». «Come è stato evidenziato anche da senatori della maggioranza in commissione, quello approvato oggi è un testo incomprensibile. Questa non è una riforma e i processi non saranno più rapidi».

Giovanni Galli

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Maroni: dopo il ddl sicurezza priorità alla riforma dei vigili

Con la definizione del pacchetto sicurezza diventa prioritario riformare l'ordinamento dei vigili urbani e poi dell'intero comparto nazionale della polizia. E tra le novità in arrivo per il codice stradale si sta pensando anche ad una limitazione dei poteri dei giudici di pace che troppo spesso rendono vano il lavoro degli operatori di vigilanza. Sono parole molto decise quelle pronunciate ieri dal ministro dell'interno Maroni e dal presidente della Commissione trasporti della camera Valducci in occasione del forum internazionale Aci delle polizia locali che si chiude oggi a Riva del Garda. Il presidente dell'Acì, Enrico Gelpi, ha innanzitutto evidenziato le necessità di potenziare le dotazioni operative stradali dei vigili urbani per il contrasto della guida alterata da alcol e droga. Hanno poi preso la parola i rappresentanti dei vigili evidenziando la cronica mancanza di una identità chiara della polizia municipale che viene lasciata allo sbando da almeno 15 anni. Dopo la relazione del rappresentante dell'Anci, Aldo Zanetti, che ha evidenziato i punti qualificanti della riforma condivisa dall'associazione dei comuni, ha preso la parola il relatore della legge di riforma al senato, Maurizio Saia, che ha ricordato l'iter della legge, finalmente agevolata nel suo percorso normativo. Prima del ministro ha preso la parola il presidente della commissione trasporti della camera, Mario Valducci,

evidenziando le novità in arrivo per il codice stradale che proprio in queste ore dovrebbero accelerare per essere approvate definitivamente prima dell'estate. Tra le innovazioni annunciate anche una imminente limitazione dei poteri dei giudici di pace che spesso si contrappongono troppo drasticamente agli operatori di polizia rendendo vana l'attività di vigilanza. E' toccato poi al ministro Roberto Maroni tirare le fila delle numerose questioni sul tappeto riferendosi innanzitutto al modello di sicurezza integrata che meglio si addice alla complessità nazionale. Secondo il ministro il modello vincente è quello che coniuga meglio polizia di stato, locale e anche cittadini. Sul tema delle ronde

Maroni è stato molto chiaro. Esistono da tanti anni sotto diversa fisionomia e natura per cui è stato un preciso dovere del governo regolare il funzionamento per una più corretta gestione della loro operatività. Ed è proprio questo nuovo intervento sulla sicurezza la risposta del Viminale alle questioni più urgenti. Ora sarà la volta della riforma della polizia locale. «Garantisco il sostegno del governo alle proposte perché sono coerenti con il modello di sicurezza che abbiamo definito», ha promesso Maroni. «Senza la riforma dei vigili avremmo un modello zoppo e non efficace».

Stefano Manzelli

CONSIGLIO UE

Promosse le ordinanze dei sindaci

Il Consiglio d'Europa non mette becco nelle ordinanze dei sindaci perché in materia di sicurezza ogni Paese membro è libero di dettare le proprie regole. La questione è stata posta all'attenzione della Comunità europea dall'Alde, l'alleanza dei democratici e dei liberali, gruppo presente nel Parlamento europeo, e riguarda i poteri affidati ai comuni proprio un anno fa, con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008, noto come decreto sicurezza. Ad agosto dello stesso anno, dopo che il dm del ministro dell'interno ha definito l'ambito della sicurezza urbana, i sindaci sono partiti a spron battuto vietando di tutto un po' come risulta dal testo dell'interrogazione. Ma l'aspettativa dei parlamentari europei che confidavano in un intervento della Ue è andata delusa, perché il Consiglio ha messo le mani avanti, precisando che la Commissione, in quanto custode dei trattati, è responsabile del controllo dell'applicazione del diritto comunitario da parte degli Stati membri. Anche, quindi, dell'art. 33 del trattato Ue il quale prevede che le misure nazionali nel campo dell'ordine pubblico rientrano nella sfera di competenza dei rispettivi stati membri. Nulla di fatto, quindi, contro i provvedimenti dei sindaci che si volevano spazzare via in nome della libertà di circolazione stabilita dal Trattato. Secondo i parlamentari, le autorità dovrebbero fornire ai turisti che raggiungono l'Italia adeguate informazioni sull'esistenza ed il contenuto dei divieti emanati dal sindaco, in caso di una violazione alle ordinanze, assistere i turisti nell'eventuale ricorso anche in relazione al fatto che non tutti conoscono l'italiano. Nell'interrogazione scritta diretta al Consiglio d'Europa da Marco Cappato e da Jeanine Hennis-Plasschaert in rappresentanza dei Paesi bassi, si evidenzia come dopo il dl sicurezza vari comportamenti sono ora proibiti, da città in città, e soggetti quindi a sanzione. «Tali misure», si legge, «interessano i turisti che frequentano spiagge e località balneari qualora circolino senza indossare una maglietta o indossando un bikini, giochino a pallone, costruiscano castelli di sabbia, raccolgano conchiglie e prelevino sabbia (Eraclea), fumino (spiaggia di Is Arutas)».

Marilisa Bombi

Davvero il degrado di Roma è come quello di una città africana? Viaggio nell'Italia che prova a pulire le sue strade. Senza riuscirci

La faccia sporca delle città

Non c'è solo Roma, definita da Berlusconi, "città dal degrado africano". Milano, Bologna, Bari soffrono tutte degli stessi problemi: rifiuti abbandonati, muri imbrattati, scarsa igiene urbana. La colpa, dicono gli esperti, è della nostra inciviltà. E delle troppe auto

I vecchi di Bologna ricordano che, da piccoli, dovevano pulirsi le scarpe «prima» di uscire di casa. «Stai attento, non devi sporcare il portico». Le signore, allora, la mattina presto spazzavano il pezzo di portico davanti al portone e mettevano pure il «rosso», la cera usata per il pavimento di casa. Adesso, sotto i portici bolognesi, passano strani uomini che sembrano Robocop. Hanno una mascherina sul volto (per motivi igienici e forse anche per non farsi riconoscere da tutti, perché il loro non è il mestiere più bello del mondo) e guidano una strana motocicletta che si chiama Scoobyblu. Sono «armati» di due tubi aspiranti, uno a destra e uno a sinistra. Con i tubi aspirano le cacche di cane poi lanciano a terra un po' di liquido, un disinfettante profumato. Tengono sempre il motore acceso, fanno lo slalom fra i pedoni. Sembrano extraterrestri arrivati da chissà dove. Motocicletta, benzina, aspiratore, disinfettante. Tutto per raccogliere ciò che un tempo veniva eliminato semplicemente con un foglio del giornale appena letto. Forse bisogna partire da qui, per capire come sia cambiato il concetto di «città pulita». «Quella era una Bologna - ricorda Renato Zangheri, sindaco negli anni '70 - dove i cittadini erano orgogliosi di fare vedere ai forestieri una città bella e pulita, e si davano da fare». «Ma era una città che veniva sporcata molto meno di oggi. Non c'erano i cartoni delle pizze, le carte dei panini, tanti contenitori usa e getta...». Oggi ogni bolognese produce 547 chilogrammi di rifiuti all'anno. «Solo per pulire le strade - spiegano a Hera, la società che gestisce rifiuti, acqua e gas - impegniamo 221 addetti al giorno e facciamo 36 turni di spazzatura meccanizzata. Le spazzatrici puliscono 510 chilometri di strade ogni giorno». Ma non basta. Ci sono i servizi accessori. «Ogni anno tremila ore di lavoro per gli Scoobyblu, 400 chilometri di portici lavati e igienizzati. Ogni settimana 70.000 metri quadrati di piazze e angoli di città sanificati... In alcune strade del centro storico, dopo la spazzatura notturna, c'è il ripasso, anche tre o quattro volte al giorno...». Ma non mancano le proteste, a Bologna e in tutta Italia. E anche le polemiche da campagna elettorale con la accuse del premier Berlusconi contro le «città con sporcizia africana». «Il guaio - spiega Guido Viale,

autore di «Azzerare i rifiuti» e, in libreria da domani, di «Prove di un mondo diverso» - è che si parte sempre dalla fine. Prima di chiederci come si puliscono le città, bisognerebbe interrogarci su come si sporcano. Gli imballaggi, ad esempio, sono il 40% dei rifiuti solidi urbani e in gran parte si potrebbero eliminare. Si potrebbero comprare "alla spina" non solo detersivi, ma anche riso, caffè, pasta, vino... Per un neonato, nei primi due anni e mezzo, si spendono 2.000 euro per i pannolini da buttare. In commercio ci sono quelli che poi si mettono in lavatrice, in tutto costerebbero non più di 300 euro. Manca anche una programmazione della pulizia. Ci vorrebbe uno studio per capire quanto costi pulire, ad esempio, un chilometro di vicolo di Genova, di una strada nel centro di Torino, un viale alberato di Milano... Si otterrebbero parametri utili per una seria programmazione, ma questi studi non esistono». Non esiste una ricetta valida per tutte le città. «I tessuti urbani sono diversi uno dall'altro. Un nemico comune c'è e si chiama automobile. Nei piccoli centri e nelle metropoli impediscono una vera pulizia delle strade». Non solo le strade

sono sporche. Graffiti e writer deturpano i muri e ogni superficie raggiungibile. «In un anno - dice Marco Pavanello, direttore marketing dell'Atm, l'azienda di trasporti milanese - spendiamo 6 milioni di euro per ripulire e riverniciare treni, tram e parte delle stazioni». «La maleducazione, l'assenza di spirito civico - dice Guido Viale - non trovano certo contrasto in una certa politica che invita a curare solo i propri interessi fregandosene degli altrui diritti. Basta una gita a Chiasso, per vedere come si deve trattare una città. E anche nell'Est, da Praga a Cracovia, capisci che tutte queste città sono infinitamente più pulite della più pulita città italiana». Fortunato Gallico è un consulente ambientale, esperto di igiene urbana. Si definisce, ridendo, un «rifiutologo». «Tenere pulita una città - dice - è un mestiere infame. Se ci riesci, il merito è dello spirito civico dei cittadini. Se non ce la fai, la colpa è dell'azienda di nettezza urbana. Ma in tanti anni, prima all'Atm di Milano e ora come consulente a Napoli, ho capito che ogni città ha bisogno di un progetto speciale, di un abito su misura. Milano è monocentrica e concentrata, Roma è grande e distesa su 7 colli,

Napoli ha dietro la montagna... Impossibile preparare un progetto valido per tutte. Anzi, servono piani speciali per ogni pezzo di città. Occorre studiare strada per strada: quanti cittadini abitano qui, quanto consumano, quanti passano, quanti sono i mercati... Così si possono organizzare i servizi: la pulizia della strada, lo svuotamento dei cassonetti... Se non arrivi in tempo, rischi di creare il caos. Se attorno ai cassonetti nascono mini discariche, tutti si

sentiranno autorizzati ad abbandonare lì rifiuti di ogni tipo. Basta un pacchetto di sigarette su un marciapiede per attirare decine di pacchetti. Un graffito attira altri graffiti come una calamita. E devi riuscire a prevedere le emergenze. A Milano, ad esempio, abbiamo 96 mercati rionali alla settimana. Ogni giorno, 16 mercati che alla sera lasciano tonnellate di plastica, cassette, ritagli di verdura... Prima si interveniva lasciando via libera al traffi-

co. Ora, dopo il mercato, si chiude tutto, come in un cantiere e in un'ora si risolve il problema. Ecco, questa è programmazione. Ma anche questa non basta senza risolvere una questione di fondo: la presenza delle auto. Ogni giorno, a Milano, nel centro romano e medioevale entrano 700 - 800 mila persone, molte in automobile. Si crea un effetto imbuto con congestione del traffico. Tutte le strade sono perennemente coperte di auto e pulire diventa davve-

ro un'impresa. Negli anni '90 abbiamo inventato "Milano pulita", con la pulizia notturna di strade svuotate. Ora in alcuni quartieri si usano questi "soffioni" che però buttano lo sporco non solo davanti alla spazzatrice ma anche sui marciapiedi. Di fronte all'assedio delle auto, semplicemente, ci siamo arresi».

Jenner Meletti

CORRIERE DEL VENETO – pag.3

IL FENOMENO - Dalla giunta di centrosinistra 50 mila euro alla Caritas per i viaggi

La «rossa» Vicenza finanzia il rimpatrio degli immigrati

«Non li cacciamo, sono disperati e li aiutiamo»

VICENZA — «La giunta comunale di Vicenza approverà presto lo stanziamento di 50 mila euro per rimpatriare le famiglie di immigrati che qui non ce la fanno più ad andare avanti economicamente». L'annuncio arriva dall'assessore ai Servizi sociali e alla Pace Giovanni Giuliani, ma soprattutto da un'amministrazione di centrosinistra come quella berica guidata dal sindaco Achille Variati. «Chiariamo subito che non c'è alcuna intenzione di rispedire a casa stranieri che abitano nel capoluogo e che qui si sono integrati – avverte però l'assessore – semplicemente abbiamo deciso di appoggiare progetti, anche in collaborazione con la Caritas, che diano risposte a specifiche esigenze del territorio. E anche qui, a Vicenza, ci sono alcune decine di famiglie di immigrati che in questo momento di difficoltà economica preferiscono tornare nel loro Paese d'origine. Il primo stanziamento finalizzato ad opera-

zioni simili sarà di cinquantamila euro - dettaglia l'assessore una cifra che comprende l'aiuto per le spese che comporta il loro ritorno a casa». Nel Vicentino la «sponsorizzazione» del rimpatrio sta interessando d'altra parte più di un'amministrazione. «Abbiamo dato ad alcuni Comuni delle linee guida da sottoscrivere per coordinare un'azione congiunta per il rimpatrio degli stranieri – aveva spiegato ad aprile il direttore della Caritas diocesana vicentina, don Giovanni Sandonà - sono stati gli stessi sindaci a rivolgersi a noi: il testo, una volta sottoscritto, sarà la premessa per garantire che i rimpatri in questione siano volontari e senza discriminazioni. Guai a situazioni del tipo “tutto l'assegno purchè...”». Il fenomeno del rimpatrio è ormai entrato nel vivo anche nel distretto della conca, dove la presenza straniera sfiora il 20 per cento. «Nella sola comunità ben-

nuclei familiari intende mandare a casa moglie e bambini, si parla di circa 500 persone», ha confermato di recente Maurizio Scalabrin, sindaco di Montebelluna. E dall'assessorato ai Servizi sociali di Vicenza, proprio alla luce della crisi economica, si torna a divulgare un appello per raccogliere più fondi possibili: «Siamo in seria difficoltà, le richieste di aiuto economico che arrivano nei nostri uffici sono aumentate del 50 per cento rispetto all'anno scorso», sottolinea Giuliani. Che continua: «Questa congiuntura ha un impatto devastante sulle famiglie disagiate, che non ce la fanno più a pagare bollette, affitti, spese primarie per la crescita e l'educazione dei propri figli, magari a fronte di licenziamenti e di entrate che in casa non arrivano più. Proprio per questo rinnoviamo il nostro appello: chi ancora non lo avesse fatto, può provvedere a versare al nostro assessorato il cinque

per mille». Una richiesta di aiuto vero e proprio che l'assessore aveva già lanciato pubblicamente due mesi fa e che ora torna a ribadire: «Per favore, i vicentini che ancora non sappiano a chi devolverlo, aiutino attivamente i loro concittadini in difficoltà invece di lasciare questi soldi a Roma – conclude Giuliani - Sono davvero preoccupato: a fronte del bisogno di aiuto sempre più critico che molte famiglie hanno, le casse comunali, come si sa, non godono di buona salute e comunque, in ogni caso, non hanno risorse illimitate. Anche per questo stiamo cercando di trovare nuove soluzioni, come l'invito a devolverci il cinque per mille o la richiesta straordinaria di fondi che abbiamo avanzato alla Caritas di Verona. Speriamo di avere presto delle risposte perché altrimenti non so proprio come faremo a continuare ad aiutare chi ne ha bisogno».

Silvia Maria Dubois

Il sindaco che scoprì la sposa venduta

Non ci si va a sposare così, con le scarpe da ginnastica di due numeri più grandi, una camicia bianca stropicciata fuori dai jeans, le unghie mangiate, il sangue sulle dita e neppure un fiore. «Ma io non mi volevo sposare veramente - dice Valeria impegnandosi per non scoppiare a piangere - quel tipo non mi piace neppure. L'ho visto una volta sola in vita mia, prima di venire in Municipio. Mio padre ci ha presentati al bar: Mohammed mi ha offerto un bicchiere d'acqua, non bevo altro. Abbiamo combinato la storia in dieci minuti. Fine. Non conosco neanche il suo cognome». Alle otto di sera Valeria, 22 anni, un piercing verde fluorescente piantato nella cartilagine dell'orecchio sinistro, esce dalla caserma dei carabinieri. Non si può vedere la sua disperazione. Gira in tondo, inciampa, va a sbattere, non sa che fare, tiene in mano la denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che le hanno appena fatto firmare. Ci mette dieci minuti prima di pronunciare una parola. Non ti piaceva, non lo volevi, ma allora perché hai accettato di sposarti? «Per andarmene da qui - dice seduta su un gradino - non ho amici, non trovo lavoro, mia madre mi odia. Non ci torno a casa». Valeria aveva un sogno da 500 euro. Ho conosciuto una ragazza su Facebook che si chiama Martina. Abita in Sardegna, vicino a Cagliari, è gentile, volevo passare l'estate con lei. Mi ha mandato le foto della sua piccola casa di due piani. Allora ho chiesto aiuto a mio padre. E lui mi ha detto che c'era un modo per accontentarmi, solo uno. Dovevo venire in Municipio e comportarmi bene, per questo mi avrebbe dato i soldi». Vendita per mille euro in totale, almeno per quello che ne sapeva lei. Il matrimonio combinato con Mohammed El Ani, 32 anni, è stato bloccato in tempo, prima delle firme sul registro. Il sindaco di Poirino, Sergio Tamagnone, si è accorto che la scena era strana. Molto strana. Alle quattro di ieri pomeriggio si sono presentati senza un sorriso e neppure una macchina fotografica. Valeria, Mohammed, il padre di lei e due amici marocchini di lui: i testimoni. Tutti avevano fretta. Valeria si ostinava a guardare il pavimento in silenzio e si massacrava le unghie. Il padre non la mollava per un attimo, incollato come un cane da guardia. Nessun bagliore di allegria nella sala più grande del Municipio. Con una scusa, i messi comunali sono riusciti a fare allontanare la sposa per un attimo. Non è stato difficile scoprire la verità. Valeria è crollata alla prima domanda: «Veramente io non conosco quest'uomo - ha detto - l'ho visto una volta sola in vita mia». Allora hanno chiamato i carabinieri. La famiglia di Valeria abita in una casa scalcinata nel centro del paese, davanti c'è una piccola aia. Due ca-

ni aggressivi, quattro gatti randagi, l'unico bagno in vista fuori, un odore acre che ti sbatte in faccia prima di arrivare alla porta. Una famiglia conosciuta dai servizi sociali. Spesso i genitori non riescono a pagare l'affitto al Comune. La madre sta quasi sempre a casa. La sorella maggiore studia da operatrice sanitaria. Il padre lavora come catramista, ma in passato ha collezionato quelli che i carabinieri definiscono «precedenti specifici». In buona sostanza: aveva una ditta fittizia e assumeva immigrati irregolari. Offriva permessi di soggiorno in cambio di denaro. Un esperto del ramo, in qualche modo. Ed è asfaltando strade, dieci giorni fa, che il padre di Valeria ha conosciuto Mohammed. «Vuoi fare un affare?», gli ha proposto. Mille euro per sua figlia. Un affare reciproco. Il matrimonio doveva passare inosservato, misto come ce ne sono tanti. Uno su due, ieri sera, nelle pubblicazioni affisse davanti all'ingresso del Municipio di Poirino. Ma il piano è andato storto, la sposa non ha retto. Adesso Mohammed e il padre di Valeria sono in entrambi in carcere. Arrestati, ieri sera alle dieci, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Era un piano derelitto. Ma forse non il male peggiore, per Valeria. «Mia madre mi picchia, mi detesta, dice che non combino niente di buono. Per lei sono una nullità. Almeno mio padre voleva aiutarmi.

Cinquecento euro a me, cinquecento euro a lui. Ma io gli avevo detto subito che con quel ragazzo non ci volevo stare veramente, questo era chiaro. Neanche una notte». Accettava di sposarsi pur di essere libera, quella libertà che ti puoi comprare con 500 euro: «Avevo già scelto il volo per Cagliari. Non ho mai preso l'aereo in vita». Domanda: hai dei soldi per cena? «Neanche un euro». Valeria ama il cantante Marco Carta, lo tiene sullo schermo del telefonino senza credito. Ha studiato tre anni di informatica prima di mollare, guarda molta televisione, non ha mai avuto un fidanzato e continua a sognare la Sardegna: «Qui non ci posso stare, è un inferno». Si alza di scatto, cammina e giura: «Ho mandato il curriculum, ho bussato alle porte di tutti i negozi di questo paese. Dicono che non hanno bisogno di me». Nessun lieto fine. Del promesso sposo si hanno poche notizie, precedenti per spaccio, ultimo domicilio certo in corso Palermo a Torino. La madre di Valeria, alle nove di sera, lo ammette candidamente: «L'ho picchiata, è vero. Quando ho saputo quello che era successo ho perso la testa. Sposarsi con uno sconosciuto: ma si rende conto? È succube di suo padre, quel delinquente. Vada dove vuole». I cani abbaiano nell'aia, ognuno dorme per conto suo.

Niccolò Zancan

MILANO FINANZA – pag.5

La Corte dei conti critica la copertura delle leggi tramite il fondo per lo sviluppo

Si inceppa il bancomat del Fas

Alcuni interventi sono già stati sospesi - Il Pd attacca: il governo trucca le carte per finanziare i suoi provvedimenti

Traducendo dal burocratese, quando i magistrati contabili esprimono «perplexità» e «osservazioni critiche» vuol dire che così proprio non va. Il problema è rappresentato dal ricorso al Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), che negli ultimi tempi è avvenuto «in modo massiccio», tanto che qualcuno lo ha paragonato addirittura di bancomat. Insomma, il punto è che il Fas è stato falciato. Il riferimento è alla copertura delle leggi del primo quadrimestre 2009, ma la prassi è stata inaugurata con la manovra estiva, finanziata per quasi 8 miliardi con il fondo per lo sviluppo del Mezzogiorno, così come l'esenzione dall'Ici (Imposta comunale sugli immobili) per la prima casa,

coperta per 1,15 miliardi con lo stesso fondo. Tuttavia, nella relazione della Corte dei Conti depositata ieri in Parlamento c'è un elemento in più. Il punto critico messo in luce riguarda il fatto che non si tratta di un formalismo nel controllo su risorse che vengono comunque impiegate per fini pubblici. No. I magistrati contabili hanno sottolineato come «già anteriormente al quadrimestre in esame, i tagli al Fondo hanno comportato la sospensione di una serie di interventi». Perché persistere, dunque, mettendo a rischio le risorse che arrivano dall'Europa? Di certo le considerazioni della Corte sono lontane anni luce dalle polemiche politiche sulla mancata assegnazione alla Sicilia di 4 miliardi del

Fondo, che hanno pesato non poco nella recente apertura della crisi del governo dell'isola. Seppur di tenore tecnico, la questione assume molte implicazioni politiche. Intanto, si tratta di una mancanza di chiarezza nei conti pubblici. «Un'accurata indicazione degli interventi e della parte cui si rinuncia a favore della copertura di nuove leggi di spesa», si legge nella relazione, «consentirebbe di poter valutare con migliore approssimazione i diversi tempi degli effettivi pagamenti e pertanto i diversi effetti sugli aggregati di finanza pubblica». E ancora: «Gli oneri di natura corrente e le maggiori spese ordinarie» finanziate con il ricorso al Fas mettono a rischio le erogazioni comunitarie finalizzate alle

single politiche di sviluppo regionale. Se una critica del genere non scalfisce gli uomini della Lega, («con noi al governo per la prima volta è il Sud a sostenere il resto d'Italia», ha detto il vice-ministro Roberto Castelli), non sembra essere così innocua per il resto della maggioranza che proprio al Sud inizia a mostrare la corda. Musica per le orecchie dell'opposizione, che attacca con Stefano Fassina (Pd): «La Corte conferma che il governo ha truccato le carte e che i risultati di finanza pubblica per il 2009 saranno decisamente peggiori rispetto a quanto indicato».

Franco Adriano

FINANZA LOCALE

Gli enti locali usino pure la finanza hi-tech, se serve a ridurre i rischi

Non è pensabile che gli amministratori usino i derivati per fare cassa

La proposta che abbiamo annunciato e che formalizzeremo nei prossimi giorni al sindaco di Milano, Letizia Moratti, è finalizzata a chiudere il rischio di tasso attualmente esistente sui bond da 1,7 miliardi di euro, che sono indicizzati, attraverso degli swap, a tasso variabile. In seguito alla crisi economica mondiale s'è prodotta infatti una congiuntura economica favorevole, che ha comportato una riduzione dei tassi d'interesse rispetto ancora a qualche mese fa. E questo ha fatto sì che il mark to market delle operazioni del Comune di Milano sia migliorato rispetto all'anno scorso. Ma adesso stanno emergendo segnali di possibili rialzi dei tassi: basti guardare, a livello macroeconomico, all'andamento dei futures sui prezzi delle materie prime, alla risalita dei tassi a lungo termine, ai ragionamenti degli economisti sugli effetti inflattivi che l'enorme liquidità immessa nel sistema potrebbe avere nel prossimo futuro. In più, in diversi Paesi il debito pubblico è fortemente aumentato a seguito degli interventi anti-crisi. La situazione macro insomma è tale che se il quadro generale dovesse volgere al meglio, i tassi d'interesse, oggi a livello bassis-

simo, potrebbero ripartire verso l'alto. In una simile situazione, chi gestisce il denaro pubblico ha il dovere di essere oculato e prudente. E un gestore prudente, in queste circostanze, sceglierebbe di indebitarsi a tasso fisso. Se si guarda solo all'esempio di Milano, indebitarsi a tasso fisso con una duration pari a quella residua dei bond esistenti, cioè il 2035, costerebbe circa il 3,90%. Trasformare il derivato da tasso variabile a tasso fisso significa immunizzare il costo del debito dalle oscillazioni del tasso variabile fino alla scadenza, a un livello oggi molto conveniente. Per farlo, però, è necessario che si sottoponga all'attenzione del Tesoro questa operazione di copertura del rischio, principio ispiratore della legge che nel 2002 ha autorizzato il ricorso agli strumenti derivati per gli enti locali. Ricorso che oggi con la Finanziaria del 2009 è stato bloccato, essendo stati vietati per legge i derivati, in attesa di un regolamento che non è ancora stato emanato. Il divieto è stato appena mitigato dalla possibilità per gli enti locali di operare in derivati se si modifica anche la passività sottostante, per esempio se si rimborsano debiti preesistenti. L'ipotesi che come comune

di Milano andremo a sottoporre al Tesoro è diversa: noi suggeriamo che si operi con un derivato di uguale ammontare e durata ma di segno contrario a quelli attualmente esistenti con le quattro banche sotto inchiesta dalla procura di Milano, con l'effetto di congelare il costo dell'indebitamento da qui al 2035. **Le soluzioni tecniche sono due.** 1) Che sia il Tesoro ad operare con il Comune, attraverso la Cassa depositi e prestiti, agendo da intermediario con il mercato: in tal modo il Comune si troverebbe ad avere in essere un derivato con la Cdp. In questa ipotesi non dovrebbero fra l'altro esserci costi impliciti, essendo una struttura dello Stato. 2) Oppure il Tesoro dovrebbe autorizzare il Comune a indire una gara tra gli operatori di mercato per la sottoscrizione del derivato. Naturalmente, nel caso specifico del Comune di Milano si tratta di aggiungere un altro derivato, non essendo possibile rinegoziare quelli in corso, visto che c'è pendente una causa civile dell'ente con le banche e anche un'inchiesta penale. Tutto quello che poi potrà emergere, in futuro, dalle cause, diventerà un flusso di cassa ulteriore per le casse del comune. Ma al di là del caso Milano, la vicenda dei

derivati pone un tema generale. Non è infatti pensabile che gli enti locali italiani, esposti complessivamente per 35 miliardi come valore nozionale dei derivati sottoscritti, cerchino per via giudiziaria la soluzione al problema del debito, né che restino inerti sperando che il mark-to-market ritorni in positivo per chiudere le posizioni (scenario che non si intravede). Laddove ci sono i presupposti, è giusto che la via giudiziaria vada perseguita; ma a livello di sistema è necessario che ci sia, sui derivati, una gestione attiva e responsabile del debito. Dunque in una situazione di tassi bassi ma attesi in ripresa, deve essere responsabilità di chi amministra convertire il tasso di indebitamento da variabile a fisso. Si tratterebbe di operazioni che non genererebbero effetti negativi sui bilanci attuali, perché spalmeranno le eventuali minusvalenze su tutta la durata dell'operazione. Un intervento si impone non fosse altro perché i derivati ora in essere spesso sono stati strutturati con dei «floor» molto elevati che generano un effetto perverso: l'ente locale non si avvantaggia dei tassi che scendono ma si trova invece a sopportare il maggior indebitamento quando i tassi crescono. In-

somma, il sistema non può rimanere inattivo di fronte all'evoluzione dei mercati. Non deve più succedere che gli enti ricorrano ai derivati per gestire la cassa e le entrate correnti, dunque senza logiche finanziarie, esponendo i bilanci futuri a grossi rischi. Quello della gestione prudente del debito

nell'interesse dello Stato deve essere un tema di responsabilità degli enti locali ma anche del Tesoro, che nel 2002 consentì il ricorso ai derivati salvo poi bloccarli adesso che la bolla è scoppiata. Sarebbe di una gravità inaudita ritrovarci fra qualche tempo con mark-to-market peggiorati a causa

dei tassi d'interesse: si può sbagliare una volta, ma perseverare sarebbe diabolico. C'è infine un ultimo effetto non trascurabile: si rimetterebbe in moto il mercato dei derivati, oggi paralizzato, ma con maggiore responsabilità e sensibilità da parte degli amministratori, che lo userebbero nel modo corret-

to, attraverso advisor specializzati e indipendenti, come strumenti effettivi di copertura. E riattribuire alla finanza una funzione positiva e non solo tossica, come si è rivelata quella che ha dominato negli ultimi anni.

Davide Corritore

LA SVOLTA

Finanziaria addio, legge di stabilità per i conti pubblici

Il nome è un programma: legge di stabilità. Sarà quella che manderà in soffitta l'arcinota Finanziaria. Così, prepariamoci a dire addio al vecchio Dpef. Dopo la manovra snella introdotta in via sperimentale, arriva una riforma profonda delle procedure dei conti pubblici italiani. Dopo trent'anni, la legge 468 se ne va. Viene rivoluzionato non solo il contenuto del bilancio, ma anche il calendario dei documenti che accompagnano la manovra, che approderà in Parlamento solo il 15 ottobre, con due settimane di ritardo rispetto ai tempi attuali. «Cambia l'epoca delle manovre e finisce quella degli assalti alla diligenza», spiega il vicesegretario al - l'Economia Giuseppe Vegas, l'uomo della Finanziaria nei governi di centro-destra. L'obiettivo sarà conciliare i vincoli europei con la maggiore autonomia riconosciuta, con l'arrivo del federalismo fiscale, agli enti locali. Così, con la nuova legge di stabilità il governo avrà più poteri, le amministrazioni maggiore autonomia, il Parlamento un ruolo di coordinamento e controllo. Ci saranno infatti performance che dovranno misurare, in concreto, l'efficienza della spesa pubblica così come indicata nel bilancio. Il progetto di riforma, messo a punto dal presidente della commissione bilancio Antonio Azzollini, ha ora messo il turbo. terminate le audizioni e la fase degli interventi preliminari è stato deciso che si passerà alle votazioni. «Penso che potremmo anche riuscire ad approvare la riforma già oggi», ha spiegato Azzollini. «E possibile trovare un accordo», ha ammesso anche Enrico Morando (Pd). Sul tappeto ci sono «molti emendamenti che sono condivisi - ha aggiunto prudente il presidente della Bilancio - su altri invece dovremo discutere in maniera approfondita. Riguardano, ad esempio, la definizione del bilancio di cassa e l'unifica-

zione del patto di stabilità». L'ossatura della nuova legge di contabilità pubblica è però già definita. Cambierà radicalmente il calendario. Dopo la Relazione unificata (Ruef) di marzo, si dovrà attendere il nuovo Dpef. Si chiama per ora «Decisione quadro di finanza pubblica (Dqpf, ma potrebbe perdere la «q» con un emendamento che lo trasformerà in Dfp. Sarà lo strumento per coordinare i vari livelli di governo dei conti pubblici: verrà inviato entro il 20 luglio alle amministrazioni finanziarie e, solo dopo questo passaggio, approderà in Parlamento (entro il 20 settembre, contro il 30 giugno del Dpef). I dati del quadro macro-economico saranno quindi più aggiornati e condivisi. E prevista anche l'istituzione di una banca dati per monitorare gli andamenti dei conti e un'armonizzazione degli schemi di bilancio che, anche a livello locale, dovranno seguire i criteri utilizzati in sede europea. La nuova

Finanziaria-legge di stabilità arriverà con un po' di ritardo rispetto ad ora. Il 15 ottobre, contro il 30 settembre attuale. Ma sarà più snella. Le norme per lo sviluppo dovranno infatti essere contenute nei «collegati» (da emanare entro il 15 novembre) e le tabelle allegate saranno solo quattro. Il provvedimento di legge seguirà, nella sua organizzazione interna, la nuova scansione della legge di bilancio e avrà un valore triennale. Servirà poi di raccordo tra enti locali ed Europa. Una rivoluzione arriverà anche per il Bilancio e favorirà la sua leggibilità. Sarà strutturato su missioni e programmi. Quest'ultimi saranno macro aggregati e consentiranno una maggiore leggibilità su come vengono spese le risorse pubbliche. Le amministrazioni avranno una flessibilità più incisiva delle poste approvate dal Parlamento.

Alessandra Chello

Uno spiraglio dopo le minacce di dimissioni dei primi cittadini Si punta su un decreto legge - Gli esperti: soluzione difficile

Demolizioni, braccio di ferro sindaci-governo

Per Ischia e Procida vertice a Roma: un tavolo tecnico scioglierà i nodi sull'applicabilità del condono

ISCHIA - Spiragli sulla sanatoria impossibile. Entro quindici giorni sarà istituito un tavolo tecnico tra gli esperti della presidenza del Consiglio, del ministero per le Infrastrutture e degli enti locali, per concordare l'apertura di un varco nella norma che rende inapplicabile il terzo condono edilizio, nelle aree sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali assoluti, come Ischia e Procida. Si punta all'approvazione di un decreto legge urgente da inserire nel «Pacchetto-Casa» del governo, in grado di mettere la parola fine al divario interpretativo che caratterizza la questione degli abusi. È il risultato del vertice che si è tenuto ieri a Roma con il capo dell'Ufficio legislativo del ministero per le Infrastrutture, Gerardo Mastandrea, al quale hanno partecipato tutti i set-

te sindaci delle due isole, assessori all'Urbanistica; tecnici e l'avvocato Bruno Molinaro, loro consulente. Un summit convocato dopo che i primi cittadini avevano minacciato le dimissioni in blocco, pur di provare a salvare, dalle imminenti demolizioni, 600 abitazioni «condannate» da sentenze penali definitive, per le quali il pool Ecologia e Ambiente della Procura, guidato dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara, ha imposto una svolta. A questa, poi, ha dato man forte la Corte costituzionale che ha confermato le restrizioni del condono-ter. La decisione della Consulta ha aumentato la fibrillazione degli amministratori, già provati dalla linea radicale impressa dalla magistratura, culminata nell'arrivo delle ruspe in via Terone Vatoliere, a Barano. Qui è stata smantellata la

sopraelevazione recente di un fabbricato. Vicenda che ha registrato un colpo di scena nella fase finale: il giudice designato di Ischia, Corrado D'Ambrosio, ha decretato la sospensione della demolizione per gravi problemi «alla stabilità statica dell'abitazione danneggiata da copiose infiltrazioni di acqua», causate dalla rimozione del «manto di asfalto dalle preesistenti strutture». Episodio ulteriore di una querelle alimentata dagli avvisi di garanzia che - sempre dalla Procura - sono stati indirizzati a sindaci e responsabili degli uffici tecnici comunali di Barano, Casamicciola, Forio e Lacco Ameno. I reati ipotizzati? Concorso in abuso d'ufficio continuato, per il rilascio - ai sensi dei condoni del 1984 e del 1994 - di concessioni in sanatoria, in violazione anche dell'artico-

lo 9 della legge regionale numero 10 del 2004. Mentre gli amministratori muovono le pedine politiche, dunque, i pm antiabusivismo napoletani continuano a tenere nel mirino una prima tranche di 140 manufatti da abbattere, punta dell'iceberg in un contesto di scempi e cementificazione incontrollata che ha raggiunto - in 25 anni - la quota di 150.000 vani a Ischia, con il corollario di 26mila istanze di condono. I sindaci tendono comunque ad aprire un ombrello per l'abusivismo «di necessità», un «dramma sociale» al fianco del quale si era schierato il vescovo monsignor Filippo Strofaldi. In questo scenario complesso, l'esito dell'incontro di Roma è stato accolto «con soddisfazione, in attesa di sviluppi positivi».

Ciro Cenatiempo

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.42

Il sindaco ribadisce che la legge impone ai Comuni di coprire con la tariffa il 100 % dei costi della raccolta rifiuti

Vallone: «L'aumento Tarsu obbligato»

Contestati quei consiglieri Pd che hanno abbandonato l'aula giovedì scorso

CROTONE - L'aumento del 6 per cento della Tarsu per il 2009, contenuto nel bilancio di previsione approvato nell'ultima seduta del Consiglio comunale di giovedì scorso, si è reso necessario per gli obblighi della normativa nazionale che impongono il pareggio tra i costi e i ricavi del servizio. Lo ha ribadito il sindaco Peppino Vallone in una conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio nella sala consiliare del palazzo comunale. Vallone ha ripreso le considerazioni sulla sessione di bilancio (conto consuntivo 2008 e bilancio di previsione 2009) che aveva già espresso nella seduta consiliare di giovedì scorso. Il sindaco ha inoltre ribadito che l'aumento della Tarsu non scatterà per quella famiglia che hanno una situazione Isee di settemila euro annui, equivalente ad un reddito imponibile di dodicimila-tredicimila euro. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il presidente del Consiglio comunale Giancarlo Sitra, gli assessori comunali Arturo Crugliano Pantisano, Antonella Rizzo, Giovanni Rizzuto, Giovanni Capocassale, Mario Megna, Cesare Spanò, i consiglieri comunali Luigi Laporta, Nino

Corigliano, Giuseppe Frisenda, Dario Cerminara, Filippo Esposito. La conferenza stampa è stata convocata per replicare ad un volantino in circolazione in città in cui si critica l'amministrazione per l'aumento della Tarsu. Vallone ha criticato i consiglieri comunali di maggioranza che nella seduta scorsa hanno abbandonato l'aula dopo la bocciatura di una proposta di inversione dell'ordine del giorno. Il sindaco ha quindi illustrato la questione dell'avanzo di amministrazione di 7,8 milioni di euro risultante dal conto consuntivo 2008. «Vi sono due scuole di pensiero – ha spiegato Vallone – una che vede l'avanzo di amministrazione come segno della virtuosità di un Comune, l'altra che vede l'avanzo come incapacità dell'amministrazione di spendere tutte le risorse». Il sindaco ha ribadito che l'avanzo è dovuto al rispetto del patto di stabilità e al fatto che sono state iscritte a ruolo le somme di numerose cartelle esattoriali, considerate risorse dalla legge ma esistenti solo sulla carta. «L'anno scorso – ha osservato Vallone – abbiamo chiuso con un avanzo di amministrazione ancora superiore, dieci milioni di eu-

ro, che abbiamo poi completamente utilizzato per l'estinzione dei mutui. Ciò ci ha permesso di migliorare la nostra capacità di indebitamento e di ottenere un finanziamento di 6 milioni di euro per opere pubbliche dalla Cassa depositi e prestiti». Vallone ha aggiunto che comuni paragonabili a Crotona, come Pavia, Gallarate, Fano e Catanzaro hanno registrato avanzi di amministrazione simili. Il sindaco ha sottolineato come il rispetto del patto di stabilità abbia messo il Comune nella condizione di effettuare nuove assunzioni. Vallone ha spiegato che a seguito di pensionamenti si sono creati vuoti nell'organico comunale per diciotto-venti posti e che potrebbero essere presto banditi dei concorsi per ricoprirli, soprattutto nel settore della polizia locale. Sull'aumento della Tarsu del 6 per cento il sindaco ha ribadito la necessità di coprire i costi con i ricavi imposta dalla legge. «Con i ricavi – ha spiegato Vallone – arriviamo attualmente a ricoprire l'ottanta per cento dei costi. Riteniamo di coprire il disavanzo in parte con l'aumento e per il resto con una riduzione dei costi». Il sindaco ha ricordato l'essenziale dall'aumento per le fasce

sociali più disagiate. Il presidente del Consiglio comunale Giancarlo Sitra ha difeso le scelte dell'amministrazione comunale in materia di bilancio. «L'amministrazione Vallone – ha osservato Sitra – ha risanato i conti e ha fatto di Crotona uno dei comuni più virtuosi d'Italia come certificato dal maggior quotidiano economico nazionale, Il sole-24 ore». Anche Sitra ha attaccato i consiglieri comunali di maggioranza che hanno abbandonato l'aula nella seduta di giovedì scorso. «Si è creata di fatto – ha aggiunto Sitra – un'alleanza tra la destra ed un gruppo di consiglieri del Pd che usano il Consiglio come cassa di risonanza per la campagna elettorale. Nella scorsa seduta abbiamo perso un'ora per una proposta da loro fatta di inversione dell'ordine del giorno». «Poi – ha continuato Sitra – sono usciti dall'aula e la destra ha quindi chiesto la verifica del numero legale. La manovra è saltata perché erano presenti in aula 23 consiglieri più il sindaco. Il Consiglio ha approvato ben diciassette punti».

Giovanni Guarascio